



Comune di Paullo

COMUNITA' APERTO

Anno XIII
numero 55
dicembre 1997

stampato su carta riciclata, nessun albero è stato abbattuto per questo stampato

Bimestrale di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Paullo - Registrazione Tribunale di Lodi n° 185 del 10/2/1988 - Direttore responsabile: Carlo Panzeri - Direttore: Franco Morabito - Caporedattore: Stefano Rosa - Redazione: Francesco Aquilino, Mariangela Ascrizzi, Marta Battioni, Giuseppe Grossi, Federico Lorenzini, Vincenzo Menzillo, Raffaele Perrone, Enrica Zucchelli - Collaboratori: Angelo Grioni, Umberto Quinteri - Grafica: Artel Renale - Stampa: Editoria Grafica Colombo Lecco

1998

Molti risultati dipenderanno da noi
di Massimo Gatti

L'augurio di fine anno corrisponde ad un resoconto annuale sulle attività svolte ed una messa a punto di nuovi obiettivi.

La città di Paullo e la sua Amministrazione (sostenuta dalla sinistra, dalle forze democratiche di centro e soprattutto dalla grande maggioranza della popolazione), sono una casa di vetro, e il buon andamento abbinato alla capacità di affrontare i problemi in ogni settore della vita civile e sociale sono sottoposti al controllo e alla partecipazione dell'intera comunità.

In questa occasione vorrei soffermarmi però su alcune questioni di carattere sovracomunale che sono essenziali per la vita di ognuno dei nostri cittadini e che dovranno trovare soluzioni positive nel corso del 1998.

Viabilità e traffico

Il 1997 è stato caratterizzato da una ripresa di attenzione e di iniziative delle istituzioni, della cittadinanza, delle associazioni, dei comitati, dei partiti su grandi problemi come quello della riqualificazione della Strada Statale 415 Paullese. Dopo 5 lunghi anni di blocco dei cantieri tra Peschiera Borromeo e S. Donato Milanese sono ripresi i lavori che stavolta devono rispettare i tempi contrattuali e quindi concludersi in 540 giorni a partire dal 14.10.1997. Anche da noi dipende che venga rispettato per il '98 l'impegno di avviare la ristrutturazione su due livelli del pericolosissimo incrocio della Cerca tra la SS.415 e la Strada Provinciale Melegnano-Monza, facendo rispettare il protocollo di intesa siglato il 15.10.u.s. tra Regione Lombardia, Province (Milano-Cremona-Lodi), Comuni e ANAS, frutto di un grandissimo e positivo lavoro svolto da molti.

segue a pagina 2



«Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, eppure quando guardo il cielo penso che tutto si volgerà nuovamente al bene». Questa è l'immagine che Anna Frank ha dato della speranza nel suo diario. Chi più di lei, nell'epoca tremenda che ha vissuto, ha sentito la necessità di avere speranza? Anche oggi, persone vicine e lontane,

La speranza va aiutata. La solidarietà è il mezzo più efficace.

Generosità, a Paullo, si chiama "Natale Insieme". Da quattro anni a questa parte le festività natalizie sono dedicate a uno scopo profondamente civile e altruistico.

Dalla tragica alluvione del Piemonte, alla drammatica situazione postbellica

Nel segno della speranza

Natale Insieme 1997

L'annuale rassegna di spettacoli dedicata alla raccolta fondi per un paese terremotato

hanno bisogno d'aiuto e di non perdere il legame con la speranza che fa vivere e guardare al domani.

della ex Jugoslavia, Paullo ha dimostrato la sua semplice, disinteressata, e per questo autentica, solidarietà. Lo ha fatto concretamente, in modo diretto e appassionato. Sicuramente lo farà ancora per portare aiuto là dove il terremoto ha causato rovine e dolore.

Natale Insieme non è, e non è mai stato, una fila di spettacoli o un semplice momento, seppur legittimo, di divertimento. E' un'occasione di impegno e partecipazione. Come in passato, anche quest'anno il ricavato degli spettacoli e le offerte saranno destinati a un obiettivo concreto.

L'amministrazione comunale di Paullo

ha aderito all'iniziativa del comune di Melegnano e della sua associazione di volontari per la protezione civile, per dare un aiuto e un sostegno tangibile a un paese colpito dal terremoto.

Si tratta della frazione di Capodacqua del comune di Foligno. Un piccolo paese umbro di 300 abitanti, duramente provato dal sisma.

Senza dubbio la comunità paullese farà in modo di rendere efficace ogni sforzo di solidarietà. La speranza, anche a Capodacqua, va aiutata, perché sia ancora una volta Natale Insieme.

S.R.

Il 20 dicembre, con il Concerto di Natale Debutta la Stagione Concertistica Sesta edizione

E' Natale e a Paullo la cultura improvvisamente si ravviva. Tollo il silenzioso prende voce la musica: si inaugura la Stagione Concertistica 1997/98 patrocinata dalla Provincia di Milano. Il 20 dicembre, con il Concerto di Natale, si rinnova un appuntamento culturale, nei fatti, ormai tradizione. E' affidato al Quartetto "La Stravaganza" (nel nome c'è tutta l'originalità vivaldiana), il debutto di una rassegna musicale, soprattutto cameristica, che si preannuncia di spessore, con presenze artistiche di alto livello. Estrarre dal programma (che troverete a pagina 11) il nome dell'artista di fama, del musicista affermato, del brano celebre, non è cosa semplice. Tuttavia, rischiando superficialità e scortesia, possiamo dare alcune anticipazioni: il 31 gennaio '98 la presenza della celebre violinista Anahi Carli con i solisti di Milano Classica, il 18 marzo la partecipazione del violoncellista Mario Finotti, e tra i brani musicali, ci piace segnalare, l'affascinante quintetto di Mozart, per archi e clarinetto. Ci fermiamo qui, affidando alle parole del direttore artistico della rassegna, il maestro Rocco Carbonara, la presentazione completa del calendario dei con-

certi. Consideriamo comunque importante aver affidato l'apertura della Stagione al Quartetto "La Stravaganza" composto com'è, da virtuosi strumentisti di chiara fama: il flautista Emilio Vapi, l'oboista Andrea Saccharola, il fagottista Diego Chenna e il clavicembalista Massimo Loreggian. Daranno vita a un Concerto di Natale sicuramente all'altezza delle aspettative.

S.R.



Primo parziale successo Riaperti i cantieri sulla Paullese

Il Sindaco Massimo Gatti: "Bisogna vigilare"

Il comitato dei sindaci per la riqualificazione della Paullese sembra proprio avercela fatta. L'Anas ha appaltato i lavori di completamento dello svincolo tra San Donato Milanese e Peschiera Borromeo. A distanza di cinque anni dal blocco dei lavori il cantiere è stato riaperto.

Costo dell'opera: 8 miliardi; tempi d'esecuzione previsti: 540 giorni.

Ma non è tutto. Un'importante convenzione tra Regione Lombardia, Anas e Provincia di Milano, consentirà, nel 1998, l'avvio dei lavori di realizzazione di un soprappasso in

corrispondenza dell'incrocio fra la strada provinciale 39, la Cerca, e la statale 415, la Paullese: un incrocio "maledetto" che registra ogni settimana un incidente.

Riapertura dei cantieri tra San Donato e Peschiera e sovrappasso sulla Cerca, sono, in effetti, un discreto successo.

La forte pressione esercitata dal Comitato dei comuni della Paullese e dall'opinione pubblica, con il determinante ed univoco appoggio delle Province di Cremona, Lodi e Milano, ha sbloccato la situazione e

segue a pagina 5

Paullo e Lodi Il Lodigiano visto da vicino Intervista a Lorenzo Guerini, Presidente della provincia di Lodi

A seguito delle recenti iniziative politico-amministrative che hanno visto protagonisti la Provincia di Lodi ed il nostro comune in significativi momenti di collaborazione - in primo luogo l'importante accordo in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani - abbiamo ritenuto opportuno "guardare più da vicino" ciò che accade nel Lodigiano. Questo il significato dell'intervista che il presidente della Provincia di Lodi ci ha rilasciato e che pubblichiamo in questo numero. Lorenzo Guerini, trentenne, è il presidente di provincia più giovane d'Italia. Dopo l'esperienza di segretario provinciale del PPI, dal maggio '95 è stato eletto presidente della Provincia di Lodi e guida una giunta di centro-sinistra (PPI, PDS, Verdi, SI). Ci ha cortesemente ricevuto nella sede provinciale venerdì 14 novembre. Ne è nata una cordiale conversazione che cerchiamo di riportare fedelmente.

segue a pagina 4

Sommario

Tra...Padania
e Terronia
2 Natali
per 1
Paese

Scuola e
territorio:
realtà
vicine



“Sono andata in Etiopia”

Questa estate sono andata in Etiopia con il gruppo degli Amici del Sidamo che prepara ogni anno delle spedizioni riunendo i ragazzi della Lombardia e dell'Emilia, accomunati da uno stesso grande sogno, quello cioè di passare un mese in missione. Questo è importante per mettere almeno un po' di se stessi e del proprio tempo al servizio degli altri, per vedere da vicino e toccare con mano la realtà di miseria e povertà per cui si lavora in Italia. Questo gruppo, infatti, nel corso dell'anno organizza, durante i fine settimana e in vari paesi, dei campi di lavoro in cui si raccolgono carta, ferro e stracci e il cui ricavato viene devoluto a favore delle missioni salesiane in Etiopia. Io ho trascorso questo mese ad Adigrat, nel Nord dell'Etiopia, in una casa di formazione per giovani salesiani etiopi, giocando e facendo varie attività con i ragazzi in oratorio. Questa esperienza ha segnato indelebilmente la mia vita perché è stato un mese pieno di affetto e amore reciproco e, alla fine di questo periodo, mi sono ritrovata molto arricchita interiormente. Questi bambini, infatti, mi hanno insegnato molto con l'entusiasmo e la voglia di vivere che hanno, nonostante non possiedano nulla. Ciò che più mi ha colpito è stata la loro serenità, ma anche la loro accoglienza perché chiedevano affetto donandolo prima, a partire da piccoli gesti semplici, ma che vanno dritti al cuore. Per me, quindi, stare con questi ragazzi più poveri è stato un grande dono perché, quando si aiuta un'altra persona, si viene ricompensati dalla gioia di aver dato un senso alla propria vita e di non essere più isolati.

Paola Granata

“Grazie, per Alex”

A tutto il Personale dell'asilo nido comunale di Paullo
Al Coordinatore dell'asilo nido comunale, Sig. G. Badolato
e p.c. Al Sindaco Massimo Gatti
All'Assessore alla Pubblica Istruzione Salvatore Meli
Al Direttore di Comune Aperto

Con un poco di nostalgico rammarico e di indefinibile preoccupazione che accompagna tutti i passaggi, mio figlio Alex ha lasciato l'asilo nido comunale di Paullo.

Mi è grato, meglio, sento il dovere di esprimere a tutto il personale del nido e in particolare modo alle educatrici che hanno seguito Alex fin dall'età di sei mesi, un sincero e affettuoso ringraziamento per la dedizione, per l'attenzione sempre pronta e a lui riservata.

Il momento scelto per questa esternazione, al termine del periodo, garantisce l'espressione reale e disinteressata che va oltre i benefici usufruiti e goduti dal piccolo Alex, ma esprime soprattutto la riconoscenza di chi, purtroppo, dovendo continuare a lavorare, ha almeno goduto della necessaria tranquillità e certezza di aver affidato a mani premurose il proprio figlio in età molto tenera, a persone capaci e dotate.

Non di sostituire, certo, ma mitigare il distacco e l'affetto di mamma e di papà.

Non è poco!

Sono sempre stata, così come il padre dei miei figli, perplessa a scegliere ed utilizzare strutture pubbliche pur essendo anch'io impiegata in tali strutture.

Tuttavia ricordo, mi si perdoni, che all'inizio una latente ansia, una "materna" diffidenza, mi aveva pervaso.

L'esperienza è stata tale che pur potendo godere, senza eccessivo sacrificio, i benefici concessi dalle leggi sulla maternità e dai privilegi del mio impiego, Alex ha iniziato la frequenza del nido alla tenerissima età di sei mesi, mentre il fratello maggiore, Marco, aveva iniziato a otto mesi.

Una voce dolente, permettetemi, è stata la retta assunta nella misura massima. Ha inciso non poco, direi anzi significativamente, sul bilancio familiare. Ma è stata comunque accolta (ed assolta) con la massima disponibilità per il servizio ricevuto. Infine, mi si conceda di esprimere un augurio veramente sincero di un futuro gratificato, almeno, dall'affetto di tanti piccoli ai quali, sono certa, riserverete lo stesso garbato trattamento ricevuto ad Alex e dai suoi amici-compagni.

Grazie, ma grazie di cuore, per avermi aiutata accrescere i miei figli!

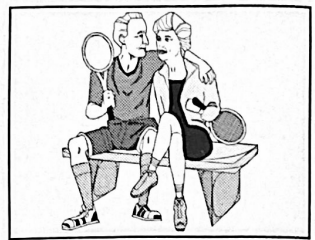
Simonetta Granata

“Finalmente anche noi nonni possiamo fare ginnastica”

Fare ginnastica per noi anziani di Paullo, era diventata ormai un'utopia. Il divieto di praticare le palestre comunali ci ha trovati impreparati. Non si sapeva che fare. Noi siamo nonni ed accudiamo i nipoti nel pomeriggio, perciò solo di mattina ci è possibile fare questo sport a cui teniamo in modo particolare. Ci siamo trovati più volte in Comune a colloquio con il signor Flavio Arrigoni, consigliere delegato allo sport, sempre disponibile, premuroso e gentile. Dopo diversi

tentativi siamo infine approdati alla palestra del Penta-Gym di via Mazzini. Seguiti da un bravo e valido istruttore (Giuseppe), siamo finalmente soddisfatti e contenti. Ringraziamo in particolar modo il signor Flavio Arrigoni che ha compreso il nostro problema: la ginnastica per gli anziani è un'attività utile e necessaria. Vorremmo che altri facessero come noi. Dai 55 anni in su ... vi aspettiamo!

I nonni di Paullo



Puliamo il Mondo

Clean-up the World

Considerazioni su una giornata da ricordare

Vogliamo ritornare con un approfondimento sui risultati ottenuti in occasione della giornata di Puliamo il Mondo - Clean-up the World, organizzata lo scorso 21 settembre. Lo sforzo organizzativo della Commissione Ambiente, del Gruppo Intercomunale Volontari della Protezione Civile e della associazione "Amici Lontani" è stato premiato dall'affluenza di circa quaranta volontari che si sono presentati di primo mattino al banco delle iscrizioni. Famiglie, gruppi di amici, giovani e meno giovani, gruppi dai comuni del circondario ed anche una squadra della Protezione Civile, hanno voluto essere presenti non solo simbolicamente, ma rimboccandosi le maniche per dare il proprio contributo al risanamento di una roggia in località cascina Cossago. Inoltre, grazie al numero di aderenti, ed al loro inesauribile entusiasmo, è stato possibile intervenire per ripulire altri due siti in via S. Pedrino e sul proseguimento di via Manzoni verso la SS. Paullese.

La roggia ripulita in questione riveste una enorme importanza dal punto di vista dell'equilibrio idrodinamico del territorio, poiché funge da gronda per la vasta campagna circostante. Ben otto tonnellate di materiale di rifiuto sono state raccolte e trasportate alla

piattaforma comunale di via Caduti del Lavoro, dove i rifiuti sono stati differenziati e accantonati per il successivo smaltimento. Un grosso contributo è stato dato dal signor Mauro Cattaneo, che è voluto intervenire con un proprio mezzo meccanico per il sollevamento di grandi quantità di materiale di risulta con cui era stato riempito abusivamente il fosso, mentre un autocarro è stato messo a disposizione dal comune.

Purtroppo ad una cittadinanza matura e sensibile, che ha risposto con energia all'invito della amministrazione comunale, corrispondono una parte che, seppure probabilmente trascurabile dal punto di vista numerico, non lo è per gli effetti distruttivi che inquinano l'ambiente in cui viviamo e offendono il patrimonio naturalistico di cui il territorio di Paullo è ricco.

Libersarsi di una batteria usata o di un vecchio frigorifero o di un televisore o di una bombola di gas o di innumerevoli oggetti di plastica, depositandoli nel primo posto che capita piuttosto che presso la piattaforma apposita predisposta dal Comune, costituisce una minaccia per l'ambiente e per la salute nostra e delle generazioni future.

I giovani sono quelli che più di tutti dovrebbero fondare le proprie abitudini di vita su

comportamenti sani ed atti a preservare l'ecosistema. Sulla loro sensibilità ed impegno confidiamo e scommettiamo per tenere alta la qualità della vita e non restare vittime delle scorie del progresso. Per questo motivo l'amministrazione comunale ha fatto proprie le proposte della commissione ambiente in tema di educazione ambientale nelle scuole. Infatti è previsto anche per il corrente anno scolastico un ricco calendario dedicato alla scuola elementare e, novità di questo anno, verrà proposto ai ragazzi della scuola media un progetto di educazione ambientale dal titolo "Adottiamo il Quartiere". Di questo progetto, che potrebbe prevedere anche dei premi per i più meritevoli, verrà data al più presto notizia attraverso i consueti canali informativi.

In conclusione ci auguriamo che iniziative come quella dello scorso 21 settembre possano ripetersi ancora ed invitiamo la cittadinanza a segnalare eventuali altri siti da considerare in futuro per simili interventi di recupero ambientale.

Vincenzo Piccolo
Presidente
della Commissione Ambiente

Segue dalla prima pagina

1998 Molti risultati dipenderanno da noi

Su questo protocollo si sofferma "Comune Aperto" in altre pagine, ma è indubbio che il rispetto degli accordi firmati è essenziale per dare credibilità agli obiettivi di medio periodo per un trasporto pubblico efficiente, una riduzione dei tempi nella mobilità, un abbattimento dell'inquinamento atmosferico e sonoro e una credibile proposta alternativa ai mezzi gommati. Le istituzioni, le imprese, le famiglie e le persone devono mantenere una attenzione costante su questi temi, per evitare questa volta ingiustificabili ritardi e insopportabili prese in giro.

Sanità lombarda

Il 1° gennaio 1998 dovrebbe partire la "cosiddetta riforma Formigoni/Borsani" varata dal Governo di centrodestra della Regione Lombardia.

L'azzeramento del ruolo degli enti locali, la logica mercantile per cui la salute è considerata come altri prodotti di consumo, non è un tema per i cosiddetti "politici".

Le riforme, la razionalizzazione, la competizione, la valorizzazione di quanti lavorano bene nel privato e nel pubblico sono indirizzi importanti per i cittadini; la dismissione della sanità pubblica così come previsto dalla nuova legge lombarda, no.

Non vi è nessun collegamento diretto o indiretto, ovviamente, tra la tragedia dell'ospedale Galeazzi a Milano con 11 morti nella camera iperbarica e la cosiddetta riforma regionale, ma emblematicamente le disgrazie più grandi suc-

cesse in Lombardia e in altre parti d'Italia non possono sparire nel dimenticatoio, delegando alla sola magistratura la doverosa ricerca della verità.

Il ruolo di controllo, di indirizzo, di programmazione devono rimanere saldamente nelle mani delle istituzioni pubbliche, che devono svolgere con efficienza e completezza il proprio compito, precisando bene le responsabilità anche individuali nella conduzione delle attività sanitarie.

Vi sono in giro a piede libero ancora troppi Poggolini (direttore generale del Ministero della Sanità ai tempi del Ministro De Lorenzo) e Poggi Longostrevi (molto considerato in Lombardia, con la sua clinica privata, fino all'arresto della primavera scorsa) che hanno rubato con i loro accolti decine e decine di miliardi sulla pelle degli italiani. Dal 1.1.1998 in Lombardia ed in Italia dovremo batterci ancora, come nel recente e remoto passato, per imporre un confronto e quindi un rilancio del servizio sanitario nazionale e una ripresa di una politica sociale all'altezza di un paese civile e moderno che tenti di essere giusto.

A Paullo per tutto quello che è stato fatto e costruito nella sanità e nei servizi sociali, che vogliamo difendere e sviluppare, possiamo e dobbiamo fare la nostra parte.

Rapporti istituzionali

Il 1997 è stato ancora una volta un anno di buoni rapporti con la Provincia di Milano e con la Provincia di Lodi.

Non a caso proprio sui problemi della viabilità e della sanità prima citati abbiamo avuto identità di vedute.

Inoltre è stato raggiunto un importante accordo nella primavera scorsa con la Provincia di Lodi (previa autorizzazione della Provincia di Milano) per far confluire Paullo nel piano rifiuti della Provincia di Lodi con risultati positivi per l'organizzazione e i costi di questo importante servizio.

La collocazione geografica, culturale ed economica favorisce questo ruolo di cerniera di un Comune della importante Provincia di Milano come il nostro, che guarda con grande interesse al Lodigiano. Il Presidente Guerini, tra l'altro, chiarisce proprio in questo stesso numero il pensiero e le azioni della giovane Provincia di Lodi.

Nel 1998 faremo di tutto, ma proprio di tutto, perché vi sia la massima intesa tra l'Azienda Sanitaria n.2 del Milanese (cui fa riferimento Paullo) e l'Azienda Sanitaria della Provincia di Lodi, per convenzionare tra i due ambiti territoriali i nostri servizi e le nostre strutture a partire dal distretto con i poliambulatori e raggiungere così la massima efficienza e la massima presenza nel territorio in campo socio-sanitario a beneficio della popolazione.

Il lavoro già avviato positivamente tra la USSL 26 di Melegnano, la USSL 25 di Lodi e i Comuni di Paullo e Tribiano, per un protocollo di intesa teso a garantire anche in questo territorio il servizio 118 di Croce 24 ore su 24 e la guardia medica, indica la strada che

vogliamo percorrere. Stiamo chiedendo che la Regione Lombardia, autorizzi celermente questa intesa.

Iniziativa per l'infanzia

Infine, e non in ordine di importanza, va proseguita con uno scatto l'attività per la costruzione di un paese migliore con al centro la crescita, il rispetto e l'educazione dell'infanzia.

Nel 1996 e nel 1997 le scuole elementari e l'intero circolo didattico hanno portato in Consiglio Comunale la freschezza delle voci e della richieste dei bambini, anche nell'ambito delle iniziative Unicef.

Questa esperienza ci incoraggia a riflettere ed agire.

Le violenze e le brutalità più ignobili contro i più indefesi che riempiono le cronache e che vanno repressi e prevenuti con tutte le azioni che devono rafforzare la sicurezza e la tutela dell'ordine pubblico per le popolazioni, non devono oscurare il bene che pure c'è in ogni parte del mondo, senza distinzioni di razza, sesso, censo e religione, ovunque si realizzino concretamente i valori di solidarietà, fraternità e libertà.

In sintonia con questa parte del mondo Paullo ha fatto moltissime cose per l'infanzia, ma può sicuramente fare di più.

E' questo l'augurio più grande che voglio rivolgere a tutti per un Buon Natale e un Sereno 1998.

Il Sindaco di Paullo
Massimo Gatti

Raccolta di fondi per Capodacqua, paese terremotato del Foligno

Per un Natale di solidarietà

Il programma di *Natale Insieme* 1997



Alla conferenza dei sindaci del 10 ottobre scorso, l'amministrazione comunale di Melegnano ha proposto a tutti i comuni del bacino dell'Uss1 26, di sostenere in modo congiunto un'iniziativa nei paesi colpiti dal terremoto. L'Associazione Volontari per la Protezione Civile di Melegnano è impegnata attivamente già dai primi giorni, con uomini e mezzi nelle operazioni di fornitura dei viveri, dei beni di prima necessità e nella realizzazione di impianti. L'attività si svolge in Umbria, nella frazione di Capodacqua del comune di Foligno. Anche l'amministrazione comunale di Paullo ha aderito a tale proposta per concentrare su questa frazione, gli sforzi e le risorse economiche e umane disponibili. Capodacqua è un piccolo paese di 300 abitanti duramente provato dal sisma. Il Gruppo di volontari per la Protezione Civile di Paullo e Tribiano si è reso subito disponibile e conta di poter dare il proprio concreto aiuto a questa frazione, concordando gli interventi con gli organi preposti. E' in fatti previsto un incontro tra il commissario di governo di Capodacqua e tutti gli amministratori che aderiscono all'iniziativa di Melegnano, per decidere le misure da adottare, l'organizzazione degli aiuti e l'impiego dei fondi raccolti.

Tramando, una colorata rappresentazione dal sicuro effetto coinvolgente. In serata saranno di scena gli alunni della scuola elementare con Un amico ... tanti amici. Allo spettacolo sarà presente il Console della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina che riceverà dagli alunni e dagli insegnanti il risultato dell'impegno a favore delle scuole di Bosanska Krupa: un consistente quantitativo di materiale didattico frutto della solidarietà, senza frontiere, della nostra cittadina. Il 19 dicembre sarà la volta del Corpo Bandistico S. Cecilia con un concerto di chiara impronta natalizia a cui seguirà la premiazione dell'ormai affermato concorso "Vetrina Più". E il 20 dicembre eccoci al suggestivo Concerto di Natale con il Quartetto La Stravaganza, costituito da virtuosi talenti nazionali, che si terrà nella cripta della chiesa parrocchiale. Emilio Vapi, flauto, Andrea Saccarola, oboe, Diego Chenna, fagotto e Massimo Loreggian, clavicembalo, eseguiranno musiche di Bach, Sammartini, Haendel e Vivaldi. Il concerto inaugura la sesta edizione della Stagione Concertistica 1997/98. Proseguendo, l'intero pomeriggio di domenica 21 dicembre sarà incentrato su La Sacra Rappresentazione a cura del Gruppo Rioni. Alle 14.30, da Piazza S. Tarcisio, inizierà la sfilata che si concluderà con la rappresentazione nella chiesa parrocchiale. Alla sera si terrà lo spettacolo, sicuramente divertente e spiritoso, "... o gent ... che vita ..." a cura del simpatico Club degli Amici e per la regia di Pierluigi Mariani. Biglietto d'ingresso lire 10.000. Presenzierà allo spettacolo il sindaco di Villanova Monferrato e alle cittadine bosniache di Bihac e Bosanska Krupa, estenuate da lunghi anni di guerra. Per facilitare la raccolta di fondi è ancora attivo il Conto Corrente n.58418/5 presso l'Istituto S. Paolo della Banca Provinciale Lombarda, filiale di Paullo, conto corrente aperto nel '95 dal Comitato per la Bosnia. Le iniziative di sensibilizzazione e per il conseguimento degli obiettivi di reperimento delle risorse, saranno affidati nuovamente a Natale Insieme, la rassegna di spettacoli e intrattenimenti che si svilupperà tra dicembre e gennaio. Il calendario proposto dall'amministrazione comunale è improntato alla conferma delle precedenti edizioni. Ad eccezione del Concerto di Natale, la manifestazione si svolgerà nella palestra comunale di via Manzoni. L'apertura della rassegna è affidata ai ragazzi del "Laboratorio Teatrale della Scuola Media" con la rappresentazione del suggestivo Canto di Natale di C. Dickens. Alla prima, prevista nella mattinata del 17 dicembre, seguiranno due repliche il 19 e il 20. Sempre il 17 dicembre il programma prevede una serata dedicata allo sport con l'esibizione degli allievi che partecipano alle attività di aerobica, arti marziali, ginnastica artistica, danza classica e moderna. Al termine della dimostrazione, verrà consegnato un riconoscimento ai podisti paullesi della staffetta Milano-Brescia-Bologna "Per non dimenticare",

Natale Insieme 1997

Programma

Mercoledì 17 dicembre

ore 11
"Canto di Natale" di C. Dickens del laboratorio teatrale della Scuola Media Rappresentazione della classe 2ª A per gli alunni delle scuole elementari
Repliche: venerdì 19 dicembre, ore 11 per la Scuola Media sabato 20 dicembre, ore 10.30 per i genitori

ore 21

Serata dello Sport
Esibizione di Aerobica, Arti Marziali, Ginnastica Artistica, Judo, Danza Classica e Moderna ...
Premiazione dei podisti della staffetta Milano-Brescia-Bologna "Per non dimenticare"

Giovedì 18 dicembre

ore 9.30/ore 11
"Tramando"
Cooperativa di animazione teatrale La Baracca di Monza
Spettacolo teatrale per le Scuole Materne ed Elementari

ore 21

"Un amico ... tanti amici"
Spettacolo a cura delle Scuole Elementari Interverrà il Console della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina

Venerdì 19 dicembre

ore 20.30
Concerto del Corpo bandistico "S. Cecilia"
Premiazione del Concorso "Vetrina Più"
Terza Edizione

Sabato 20 dicembre

ore 21
Inaugurazione della Stagione Concertistica 1997/98 presso la Cripta della Chiesa Parrocchiale
Concerto di Natale
Quartetto "La Stravaganza"
E.Vapi, A.Saccarola, D.Chenna, M.Loreggian
Musiche di Bach, Sammartini, Haendel, Vivaldi

Domenica 21 dicembre

La Sacra Rappresentazione a cura del Gruppo Rioni
Ore 14.30, sfilata. Partenza da Piazza S. Tarcisio e rappresentazione nella Chiesa Parrocchiale

ore 21

"... o gent ... che vita ..."
Spettacolo a cura del Club degli Amici regia di Pierluigi Mariani
Presenzierà il Sindaco di Villanova Monferrato (AL)
Ingresso L. 10.000

Lunedì 22 dicembre

ore 21
Serata in discoteca a cura della Commissione Giovani

Martedì 23 dicembre

ore 21
"La seduta è tolta, arrangiatevi!"
Atto unico di Stefano Chiodo
Compagnia teatrale "La Voce" di Paullo
Ingresso L. 5.000

... e aspettando la Befana

Sabato 3 gennaio 1998

ore 14
Festa della Terza Età con balli e l'Orchestra "Le 4 note" a cura del Centro Anziani

ore 21

Serata del ballo liscio con l'Orchestra Spettacolo "Fantasia"
Esibizione dei ballerini del m° R. Cologni

Domenica 4 gennaio 1998

ore 21
Concerto Rock
Concorso per gruppi locali
A cura della Commissione Giovani

Tutte le sere funzionerà il servizio bar organizzato dal Circolo Ricreativo Paullese

Ad eccezione del Concerto di Natale gli spettacoli si terranno nella palestra comunale di via Manzoni

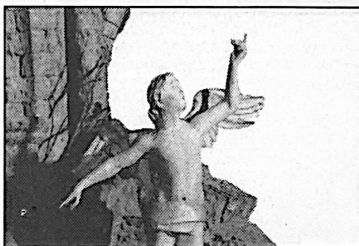
Quest'anno, dunque, l'impegno dell'amministrazione e della comunità paullese si rivolge alle popolazioni che hanno subito il terremoto. Si rinnova uno sforzo solidaristico rivolto, negli anni scorsi, al comune alluvionato di Villanova Monferrato e alle cittadine bosniache di Bihac e Bosanska Krupa, estenuate da lunghi anni di guerra. Per facilitare la raccolta di fondi è ancora attivo il Conto Corrente n.58418/5 presso l'Istituto S. Paolo della Banca Provinciale Lombarda, filiale di Paullo, conto corrente aperto nel '95 dal Comitato per la Bosnia. Le iniziative di sensibilizzazione e per il conseguimento degli obiettivi di reperimento delle risorse, saranno affidati nuovamente a Natale Insieme, la rassegna di spettacoli e intrattenimenti che si svilupperà tra dicembre e gennaio. Il calendario proposto dall'amministrazione comunale è improntato alla conferma delle precedenti edizioni. Ad eccezione del Concerto di Natale, la manifestazione si svolgerà nella palestra comunale di via Manzoni. L'apertura della rassegna è affidata ai ragazzi del "Laboratorio Teatrale della Scuola Media" con la rappresentazione del suggestivo Canto di Natale di C. Dickens. Alla prima, prevista nella mattinata del 17 dicembre, seguiranno due repliche il 19 e il 20. Sempre il 17 dicembre il programma prevede una serata dedicata allo sport con l'esibizione degli allievi che partecipano alle attività di aerobica, arti marziali, ginnastica artistica, danza classica e moderna. Al termine della dimostrazione, verrà consegnato un riconoscimento ai podisti paullesi della staffetta Milano-Brescia-Bologna "Per non dimenticare",

Dai il tuo contributo

Per facilitare la raccolta di fondi a favore degli abitanti del paese terremotato di Capodacqua, è attivo il Conto Corrente n.58418/5 presso l'Istituto S. Paolo della Banca Provinciale, Lombarda filiale di Paullo.

Uno spiraglio di luce

Le considerazioni di Don Domenico Mor Stabilini



Guardandoci attorno, seguendo le notizie che vengono comunicate dai giornali o dalla televisione, spesso noi siamo avvolti da un senso di amarezza, quando non è di sfiducia, per il dilagare della violenza e dell'ingiustizia, della ricerca del proprio interesse e del proprio comodo. Per tutto ciò viene facile chiudersi in se stessi, costruirsi uno spazio dove nessuno rompa la nostra quiete. In tutta questa realtà noi celebriamo il Natale. Sì, è vero, in questo periodo forse qualche gesto di bontà in più ci viene spontaneo compierlo, così ci sentiamo più sereni e con la coscienza sgravata. Forse cerchiamo di passare questa festa facendo e ricevendo regali ed auguri. Ma tutto si riduce ad una giornata o a un breve periodo, poi tutto ritorna come prima e continuiamo nella nostra sfiducia nelle cose e nelle persone, riprendiamo il nostro stile di grettezze e di chiusura.

Dovremmo tutti puntare di più mente e cuore su quella realtà che celebriamo: il Natale, il Natale di un Dio che si è fatto uomo, che è venuto fra noi per donare la sua luce di speranza, la sua presenza ricca d'amore e costruttrice d'amore.

E' vero che c'è tanto male nel mondo ed anche in noi, ma è altrettanto vero che il Natale ci dice la possibilità di uscirne, la certezza che vi è del bene, anzi tanto bene nel mondo.

Se noi fossimo capaci di accogliere il messaggio di fratellanza, di pace, di giustizia, di amore che questa circostanza porta; se in noi sorgesse una volontà più sentita a guardarci attorno e darci da fare a comunicare un poco di calore umano, accogliendo, sostenendo, apprezzando ogni persona, anche se la pensa diversamente da me o se non viene dal mio paese; se riuscissimo a fare della nostra casa un luogo di dialogo e di valorizzazione reciproca; se sapessimo non chiudere le porte delle nostre case al forestiero che ci chiede comprensione... Allora, solo allora noi avremmo vissuto "bene" il Natale. Non sarebbe una ricorrenza annuale che sempre più si svuota di senso: una maggior luce di speranza guiderebbe i nostri passi, orienterebbe le nostre giornate. L'augurio che faccio a me stesso ed a tutti i paullesi è proprio quello di essere accogliente a ricevere la luce che viene dal Natale, per ritrovare energia e gioia di vivere e camminare, diffondendo attorno a noi fiducia, e lavorando con tutti a costruire qualcosa di buono a beneficio dell'intera comunità. Buon Natale e Buon 1998!

Don Domenico Mor Stabilini

Segue dalla prima pagina. Paulo e Lodi: cresce la collaborazione

Il Lodigiano visto da vicino

Intervista a Lorenzo Guerini, Presidente della Provincia di Lodi

A circa due anni dall'inizio di questa vostra esperienza amministrativa può darci una sua valutazione?

Credo che la nostra esperienza sia da considerarsi positiva. L'amministrazione provinciale attuale ha iniziato il suo lavoro nel maggio del '95 e la fase di avvio si è rivelata davvero difficile. Si trattava di costruire un ente praticamente dal nulla e anche il clima politico di quel periodo non ci aiutava. Dall'8 maggio '95, giorno in cui sono stato eletto, abbiamo dovuto assumerci tutte le responsabilità amministrative riferite al territorio lodigiano. Da subito, quindi, siamo diventati operativi, pur non avendo a disposizione tutte le strutture adeguate. Abbiamo iniziato il nostro lavoro con un piccolo nucleo di dipendenti (circa 18 persone) ereditato dal Consorzio del Lodigiano, che terminava nei giorni di avvio della nuova provincia, la sua trentennale attività. Oggi abbiamo in organico 210 persone, che stiamo essere un numero ottimale, adatto per una provincia di 61 comuni e 192.000 abitanti. Con questo assunto di partenza ritengo che il bilancio non possa che essere positivo, soprattutto perché abbiamo fatto percepire la presenza della provincia all'interno del territorio, su tutti i temi che la vedono parte attiva: da quelli di carattere viabilistico-strutturale, a quelli ambientali, da quelli legati al problema dei rifiuti, dello smaltimento e della riqualificazione delle aree da bonificare, fino alla cultura, allo sviluppo economico. All'interno di ognuno di questi settori mi sento di poter dire che siamo davvero fortemente impegnati.

Vi ritenete quindi un ente visibile e vicino ai cittadini?

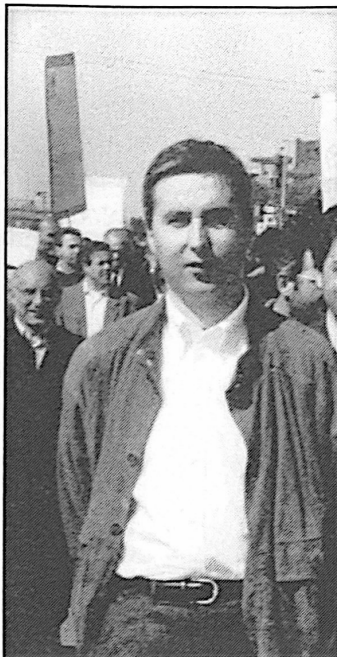
Sicuramente. Se dovessimo esaminare una serie di questioni che attendono ai rapporti tra provincia, comuni ed i livelli istituzionali superiori, credo che la nostra azione sia stata e sia tuttora molto efficace.

Può farci un esempio?

Innanzitutto la questione della delega all'urbanistica, un progetto di legge presentato dalla Provincia di Lodi che è stato assunto dal consiglio regionale e che ci ha permesso di ottenere, unica provincia della Lombardia, questa importante delega. La Provincia di Lodi approva i piani regolatori dei comuni: è un fatto di grande significato perché ci permette di costruire in modo autonomo le prospettive di pianificazione territoriale.

La collaborazione tra Paulo e il Lodigiano si va caratterizzando sempre più grazie al confronto ed a specifiche intese su questioni rilevanti, dai rifiuti alla viabilità, dalla sanità alla scuola. Qual è il giudizio in proposito?

Credo che la collaborazione con l'amministrazione comunale di Paulo e la sua comunità, sia improntata su questioni concrete, come la politica dei rifiuti. Sulla richiesta dell'amministrazione comunale di Paulo abbiamo fatto le opportune verifiche ed abbiamo consentito la disponibilità, tradotta successivamente in atti concreti. Paulo infatti conferisce attualmente i propri rifiuti nella discarica di Cavenago, uno dei comuni della Provincia di Lodi, e lo può fare a un costo certamente inferiore a quello che avrebbe dovuto affrontare se avesse deciso di fare riferimento al bacino milanese. Da questo punto di vista il Comune di Paulo ha chiesto anche di essere coinvolto negli sviluppi della questione rifiuti. Il Lodigiano adesso ha una discarica che avrà una vita abbastanza lunga, fino almeno a



Lorenzo Guerini,
Presidente della provincia di Lodi

metà del '99 e sta aggiornando il proprio piano rifiuti, che prevede alcune soluzioni impiantistiche con una scelta di fondo che parte dall'incentivazione della raccolta differenziata. I dati della Provincia di Lodi sono quelli più alti in Lombardia con oltre il 30% di raccolta differenziata. La tendenza è quella di costruire uno schema di gestione dei rifiuti a cui anche il comune di Paulo possa risultare interessato. Con l'amministrazione di Paulo abbiamo anche avuto alcuni incontri al riguardo. Credo che da questo punto di vista gli spazi per una ulteriore collaborazione ci siano. Certamente questo obiettivo dovrà comportare anche per Paulo l'assunzione di una serie di scelte, sulla modalità della raccolta e sulle questioni collegate, coerenti con quelle adottate dalla Provincia di Lodi.

E per quanto riguarda i problemi della viabilità che interessano sia la Provincia di Lodi che Paulo e il Sud Milano?

Ci sono alcune vicende che riguardano la viabilità a cui Paulo è interessata e che vedono non solo l'impegno diretto della Provincia di Lodi, ma anche quelle di Cremona e di Milano. Ci auguriamo che gli sforzi che stiamo producendo possano tradursi in atti concreti sia in termini di scelte che devono essere fatte a livello regionale, sia in termini di finanziamenti concessi. Mi riferisco in primo luogo agli interventi necessari per migliorare l'attuale situazione della SS. 415 Paullese, problema rispetto al quale, assieme a tutti i comuni e gli enti interessati, non siamo stati a guardare.

Un altro problema importante, la sanità. Anche se non è materia direttamente di competenza dell'ente provincia, come giudica la possibile intesa che vedrebbe gestire il servizio di guardia medica e del "118" di Paulo, dal servizio sanitario di Lodi?

Pur non essendo direttamente responsabili di questa materia ci siamo confrontati con il sindaco e gli amministratori di Paulo anche su questo argomento. In proposito auspico naturalmente che si trovino soluzioni positive per la razionalizzazione e il mantenimento dei servizi sul territorio, a tutto vantaggio dei cittadini.

Queste esperienze forti di collaborazione tra il Comune di Paulo e la Provincia di Lodi su quali basi potranno proseguire e in che misura rafforzano i legami esistenti tra queste realtà territoriali?

Io credo che Paulo rappresenti una realtà con la quale storicamente il Lodigiano ha dei legami, sia dal punto di vista sociale che culturale. E' altresì importante sottolineare il fatto che Paulo si trovi nella collocazione particolare della diocesi di Lodi, da sempre. Quindi questo legame con la realtà lodigiana già esiste. Dal nostro punto di vista, senza voler prefigurare scenari futuri che stanno solo nella volontà delle persone e che non devono essere minimamente forzati, crediamo che gli spazi per questa collaborazione ci siano e debbano essere ricercati con forza su temi concreti; se poi da questa collaborazione ne deriverà un'intesa più organica, questo sarà nel futuro di Paulo e sarà dettato unicamente dalla volontà della comunità di Paulo.

Esistono altre questioni: il territorio, il lavoro e la scuola. Qual è l'impegno della provincia di Lodi su questi temi?

Circa la programmazione territoriale il Lodigiano ha un piano di coordinamento che prevede la tutela delle zone agricole, la riqualificazione delle aree dismesse da riconsegnare ai loro fini produttivi e l'individuazione di possibili aree di espansione. Siamo molto attenti quindi a non prelevare porzioni di territorio agricolo prima di aver completato la riqualificazione delle aree dismesse, aree già compromesse dal punto di vista ambientale, che possono essere ricollocate nella loro vocazione industriale produttiva, preservando così il territorio agricolo.

E per quanto riguarda il lavoro?

Il primo obiettivo è la valorizzazione della connotazione agricola e zootecnica del territorio, capace di legare la produzione agricola ai processi di trasformazione e distribuzione del prodotto, cercando di mettere in campo una politica di filiera agroalimentare che questo territorio non ha, almeno fino ad oggi, percorso fino in fondo. Credo che questo permetta di costruire nuove prospettive di carattere occupazionale. Il secondo obiettivo è lavorare in maniera approfondita sui temi della ricerca connessa alla produzione zootecnica. In questo scenario crediamo molto e alcuni esempi concreti possono confermare questa prospettiva. Nel comune di Zorlesco esiste un centro che lavora sulla qualità degli animali da allevamento e che è diventato un esportatore qualificato dei suoi prodotti all'estero. La ricerca sviluppata nel Lodigiano da questo punto di vista assume tratti davvero importanti: la nostra ambizione è quella di fare in modo che questo centro diventi la sede dell'unione di tutti i centri di ricerca nazionali e che possa in tal modo com-

petere con i giganti della ricerca straniera. Tutto questo si sta traducendo in fatti concreti. Sappiamo però anche che l'agricoltura, che è sicuramente da preservare, non può esaurire tutte le istanze occupazionali che sono sul territorio. Da questo punto di vista stiamo lavorando per realizzare l'insediamento di poli produttivi anche attraverso il recupero delle aree dismesse nel comune di Berticono, definita area ex Gulf, e nei comuni di Casalpusterlengo e Somaglia, denominata area ex Saffa.

Tanti ragazzi di Paulo si rivolgono a Lodi per il servizio scolastico. Quali prospettive legate all'istruzione si configurano per il Lodigiano?

Direi che la prima novità riguarda l'apertura dell'università di Lodi; ormai è all'approvazione del consiglio regionale la proposta che vede l'insediamento del corso di scienze della produzione animale a Lodi. In futuro, un altro traguardo si lega alla creazione della prima grande clinica veterinaria per grandi animali a livello italiano. Questa clinica permetterà la certificazione delle lauree italiane anche all'estero. I cantieri apriranno l'anno prossimo. E' inoltre in preparazione il secondo accordo di programma per il trasferimento dell'intera facoltà di medicina veterinaria dall'università di Milano a Lodi.

I collegamenti con Lodi, trasporti e viabilità, non sono dei migliori...

Per quanto riguarda la viabilità abbiamo ottenuto il finanziamento regionale per l'allargamento della strada che unisce Lodi al comune di Zelo Buon Persico e stiamo lavorando per aprire i cantieri l'anno prossimo: si tratta di un intervento qualificante per la strada, nel rispetto delle sue caratteristiche ambientali, senza quindi stravolgerne il tracciato. Credo infine che si dovranno prevedere dei coerenti interventi sui tratti di collegamento con questa nuova strada. Per quanto attiene ai trasporti credo che partendo da un'analisi accurata della situazione attuale, si possa operare per una maggiore razionalizzazione del sistema dei trasporti e per l'individuazione delle zone di carenza che devono essere colmate, ipotesi possibili con un forte intervento regionale. La nostra disponibilità c'è, credo che anche su questo punto si possa aprire un tavolo con l'amministrazione comunale.

Per concludere, cosa vi proponete di realizzare nell'anno che sta iniziando?

Innanzitutto l'apertura dei cantieri dell'università, dei cantieri sulla strada provinciale e su altre strade, l'inizio dei lavori connessi all'alta velocità e l'avvio della riqualificazione delle aree dismesse. Tra le iniziative culturali desidero segnalare che nel '98 è prevista la realizzazione di un grande evento per il Lodigiano: la mostra per la celebrazione del 500° anniversario della morte del vescovo Carlo Pallavicino, organizzata da un comitato in cui sono presenti la Provincia di Lodi, il Comune di Lodi, la Camera di commercio e la Diocesi, e finanziata dalla Regione Lombardia. Auspichiamo infine di avviare le procedure che porteranno alla costruzione della nuova sede provinciale che nascerà con la ristrutturazione del convento di San Cristoforo, nel centro della città di Lodi, un'opera importante che restituirà a tutto il Lodigiano un prezioso bene artistico, di assoluto valore storico e architettonico.

(A cura di Franco Morabito e Federico Lorenzini)

Il 10 ottobre in Consiglio Comunale

Approvato il riequilibrio di bilancio

Il regolamento di contabilità dell'ente locale prevede, con una periodicità stabilita, la verifica dello stato di attuazione dei programmi previsti e degli equilibri finanziari.

Il fine è quello di applicare, se è necessario, il riequilibrio della gestione del bilancio comunale. Il nostro consiglio comunale si è riunito il 10 ottobre scorso per trattare ed esaminare questo problema. E' stata infatti accertata

l'esigenza di adottare le misure necessarie per ripristinare l'equilibrio generale di bilancio.

La discussione che ne è seguita ha evidenziato pareri divergenti tra i consiglieri di maggioranza e quelli dell'opposizione.

Il consigliere Borsa, della minoranza, ha evidenziato il suo disappunto per la politica finanziaria del comune, definendola precaria.

Il sindaco Gatti ha fatto invece

notare che l'operazione di riequilibrio del bilancio, la cui entità è pari al 3% della spesa corrente, non modifica il lavoro dell'amministrazione; un'attività costante e produttiva in tutti i suoi settori.

Al momento delle dichiarazioni di voto, il consigliere Casorati ha affermato di non voler partecipare alla votazione. Egli ha sottolineato il modo sprovveduto con cui il comune ipotizza inizialmente situazioni inadeguate di spesa

corrente, per poi dover ricorrere a risorse aggiuntive in sede di riequilibrio. Dopo tale dichiarazione ha abbandonato l'aula.

Il consigliere Battioni ha espresso, diversamente dalle precedenti affermazioni, il voto favorevole del gruppo di maggioranza, trovandosi in pieno accordo con la verifica dei programmi e della gestione dell'ente.

Egli ha definito il riequilibrio di bilancio un procedimento fisiolo-

gico che conferma le scelte programmatiche dell'amministrazione.

Al termine della votazione il consiglio comunale ha deliberato, con 9 voti a favore e 4 contrari, di applicare l'operazione di riequilibrio di gestione del bilancio, utilizzando parte della quota di avanzo del conto consuntivo 1996 pari a 150 milioni di lire.

Marta Battioni

Segue dalla prima pagina. Primo parziale successo

Riaperti i cantieri sulla Paullese

Il sindaco Massimo Gatti: "Bisogna vigilare"

modificato le scelte della Regione Lombardia. Infatti, il 15 ottobre scorso, la Regione, le Province di Milano, Lodi e Cremona, l'Anas e i Comuni della Paullese, hanno siglato un protocollo d'intesa per la riqualificazione della S.S.415.

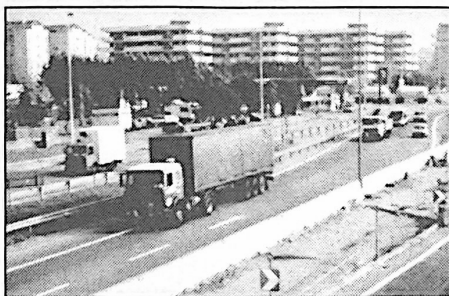
Il comitato territoriale dei comuni di San Donato, Peschiera, Pantigliate, Mediglia, Settala, Paullo, Spino d'Adda, Tribiano e Zelo Buon Persico, ha trovato nella figura di Pierluigi Tamagni, Sindaco di Spino d'Adda, un autorevole ed infaticabile rappresentante, impegnato in una dura contrattazione con la Regione. Come in tutti i comuni dell'asse della Paullese anche a Paullo è stata evidente la soddisfazione per gli obiettivi raggiunti.

«Ora bisogna vigilare - ha dichiarato il sindaco Massimo Gatti - affinché il programma dei lavori sia rispettato rigorosamente, soprattutto nei tempi di realizzazione». E di rigore e vigilanza sulle effettive volontà di attuazione, ce n'è sicuramente bisogno. Troppi anni sono passati senza che la situazione della statale venisse modificata.

Proprio da Paullo, cittadina chiave di questa vicenda, nel 1989 partì una petizione indirizzata all'Anas lombarda e al Ministero dei Lavori Pubblici per la riqualificazione della Paullese. Si parlò di raddoppio della statale e di metro leggero, di razionalizzazione e ampliamento dei trasporti pubblici. Anche se sono passati tanti anni non fu un lavoro vano.

«Rispetto agli obiettivi che ci eravamo posti dieci anni fa, la strategia che ora abbiamo adottato e che porteremo avanti - ha spiegato Gatti - si caratterizza su tempi ragionevolmente brevi e su progetti organici. La metropolitana è un obiettivo che rimane; si ripete in effetti un'idea che dieci anni fa non era maggioritaria. Ora si tratta di valutare l'attuale sviluppo delle popolazioni e delle attività produttive dei paesi che si affacciano sulla statale per adottare gli strumenti tecnicamente più validi.

Il raddoppio della Paullese deve trovare uno sbocco compatibile con le soluzioni di trasporto pubblico che si prospettano. Il degrado della statale è effettivamente elevato - ha concluso Gatti - e la riqualificazione in senso generale deve essere l'obiettivo principale».



L'intesa sottoscritta il 15 ottobre tra gli enti interessati, costituisce una testa di ponte per la risoluzione definitiva dei problemi della Paullese che, non dimentichiamo, è, per quantità di traffico, numero e gravità degli incidenti, tra le strade più pericolose d'Italia.

Sono sostanzialmente tre i punti salienti di questo accordo: impegno a individuare i soggetti e le risorse per il finanziamento della progettazione esecutiva del tratto della statale compreso tra Peschiera Borromeo e Spino d'Adda, completamento delle procedure di approvazione dei progetti già disponibili e valutazione dell'impatto ambientale del tratto Spino d'Adda - Crema, e attivazione di un tavolo di confronto sulle possibilità tecniche di realizzazione di un sistema di trasporto pubblico lungo la statale. Ora, come ha sottolineato Massimo Gatti, è necessario vigilare attentamente. Il Comitato dei sindaci ha ottenuto un primo successo ma permane sempre il rischio concreto che l'intesa rimanga solo sulla carta e non si traduca nelle opere di riqualificazione che prevede.

S.R.

SS 415: il punto di vista della Provincia di Milano Paullese: quali sviluppi?

Intervista a Ignazio Ravasi, assessore provinciale alle opere pubbliche stradali e alla mobilità.

Secundo la convenzione stipulata il 15 ottobre, la realizzazione di uno svincolo con sovrappasso in corrispondenza dell'incrocio tra la statale "Paullese" e la provinciale "Cerca" potrà avviarsi entro il '98 se verranno consegnati i progetti e rilasciate le autorizzazioni entro l'anno in corso. Ci sono buone possibilità che quest'opera viabilistica venga realizzata?

La convenzione da poco stipulata prevede a carico Provinciale la redazione del progetto esecutivo, del quale è in corso la procedura amministrativa per l'affidamento dell'incarico, che presumiamo si concluda entro dicembre. Il progetto verrà sviluppato, quindi, nel corso dei primi mesi del '98, a cui faranno seguito gli iter approvativi e autorizzativi.

Gli obiettivi dell'intesa fra Regione, Province, Anas e Comuni della Paullese, possono essere considerati raggiungibili, oppure c'è il pericolo di un rinvio a tempi indefiniti della riqualificazione della statale?

Il raggiungimento degli obiettivi concordati è possibile a livello di definizione dei progetti, mentre per i finanziamenti e la realizzazione dipendono dalla programmazione Anas.

Trasporto pubblico sulla Paullese. Per la Provincia il metro leggero è una soluzione possibile?

Dal punto di vista strettamente tecnico un sistema di trasporto pubblico in sede propria ed a guida vincolata che si sviluppi in adiacenza al tracciato stradale, comporta difficoltà realizzative notevoli con costi elevatissimi, mentre un itinerario svincolato dal percorso stradale, presenta un livello di fattibilità più elevato.

Qualsiasi soluzione comunque deve essere sottoposta ad una dettagliata analisi costi/benefici.

(A cura di Stefano Rosa)

Vicino al ponte sulla Muzza

Il nuovo parcheggio della Profarmaco

È migliorata la circolazione

L'industria chimica Profarmaco ha recentemente realizzato un parcheggio ad uso dei dipendenti, di circa 100 posti auto. La realizzazione di quest'opera, ancorché privata e di utilizzo proprio, ha effettivamente avuto risultati positivi sulla situazione, a volte caotica, del parcheggio delle auto dei dipendenti fuori dallo stabilimento. Ha quindi un risvolto pubblico la soluzione adottata dalla Profarmaco, e prevalentemente sulla viabilità della zona.

Il parcheggio, nelle vicinanze del ponte che attraversa il canale Muzza, è stato realizzato su di un'area di proprietà del demanio e ottenuta in affitto in seguito all'autorizzazione della Regione Lombardia. Almeno tre quarti dei duecentocinquanta dipendenti dello stabilimento, in diversi turni, posteggiavano le proprie autovetture nei parcheggi e nelle vie cittadine creando gravi problemi di viabilità soprattutto in via Curiel, una delle strade d'accesso alla Profarmaco.

Ora anche via Togliatti e via Milano, con il parcheggio adiacente al consorzio agrario, sono state liberate dall'eccessiva quantità di vetture in sosta, con l'evidente soddisfazione dei commercianti che, a più riprese, avevano sollecitato la risoluzione del problema.

S.R.

Comune di Paullo Avviso

I contribuenti che non hanno ricevuto la cartella esattoriale relativa alla tassa rifiuti 1997, devono richiedere il duplicato all'Ufficio Tributi negli orari di apertura al pubblico.

Piano Regolatore Generale

Iniziata la fase di studio della variante

Indagine particolareggiata dello stato del territorio comunale

L'architetto Achille Tessadori di Paullo, è stato incaricato dall'amministrazione comunale della stesura della revisione del Piano Regolatore Generale, assieme al collega Maurizio Pierin.

Il vigente PRG fu progettato 12 anni fa e approvato in via definitiva dalla Regione Lombardia nel 19.

L'architetto Tessadori ha gentilmente risposto ad alcune nostre domande.

Architetto, è corretto definire revisione il lavoro intrapreso per il Piano Regolatore?

Diciamo che si tratta, in termini tecnici, di una variante complessiva all'attuale PRG.

Non è, per intenderci, una revisione intesa a stravolgere la situazione regolamentata dal Piano. E', in realtà, una correzione e una verifica che vanno a completare un lavoro già pianificato.

I punti salienti di questa revisione?

Direi che è prematuro codificare ogni aspetto o problematica che andremo a verificare. Il lavoro è solo agli inizi. Siamo ancora in una fase di studio e progettazione.

Possiamo perlopiù enumerarli: zona industriale, piccoli interventi generali sul territorio, verifica dei vincoli disposti dal Parco Sud.

Siamo ancora in una fase profondamente istruttoria. Abbiamo avviato un lavoro che permetterà all'amministrazione e anche alla commissione urbanistica, di avere gli strumenti necessari di valutazione.

E in cosa consiste questo lavoro istruttorio?

Il lavoro che è stato fatto finora riguarda il rilievo aereo fotogrammetrico dell'intero territorio comunale, predisporre una ricerca idrogeologica e una zonizzazione acustica. Il prodotto del rilievo aereo è fondamentale per avere una situazione assolutamente precisa dell'abitato e del territo-



rio: quote di gronda degli edifici, quote dei terreni, localizzazione delle aree, dei confini di proprietà, ecc.

La ricerca idrogeologica è invece una raccolta di dati riguardanti soprattutto il sottosuolo: falda acquifera - che tra l'altro si è elevata come nel resto della provincia - stato del suolo, dei pozzi e così via.

L'azzonamento acustico, infine, è servito a rilevare i punti di maggiore rumore nel paese.

Tutto questo lavoro preliminare, condotto con alta precisione, permetterà di sviluppare la progettazione su basi reali e su dati esatti.

Una volta terminato questo lavoro, l'iter di approvazione avrà gli stessi tempi lunghi affrontati in precedenza?

A seconda delle decisioni che assumerà l'amministrazione comunale e se saranno nei limiti delle nuove norme regionali, la procedura d'approvazione sarà rapida. In base alla nuova legge regionale n.26, è possibile abilitare le varianti ai piani regolatori con procedure semplificate. In parole povere, viene data al consiglio comunale la facoltà di approvare la regolarità della variante, sempre che questa rispetti gli ambiti determinati dalla legge. E' senz'altro una procedura molto veloce.

Se invece di una variante, l'amministrazione decidesse per ipotesi, di adottare una modifica completa del piano, allora l'approvazione spetterà alla Regione con tempi molto più lunghi.

(A cura di S.R.)

Tra... "Padania" e "Terroria" 2 Natali x 1 Paese

C'era (una volta) il Natale Dentro il presepe

Graffiti natalizi del Sud, fra disincanto e ironia, in una "Casa Cupiello" senza pretese

- 1: l'Italia unita...; la paura fa 90...; 7: la zappa; gli occhiali del Papa...
- Che cosa avete chiamato?
- Ma è l'88, no?
- Se lo dite voi, don Cicillo... comunque i numeri bisogna spicciarli per bene, chiaro e tondo!
- Allora 2 per don Pasquale, insomma la coppia, lui e lei, vi va bene così? Va bene così a don Pasqualino bello. Oh, guarda chi si vede: il 77...
- Ma non sono le gambe delle donne?
- Non dite così, che ci sono i bambini!...



Ecco, erano questi all'incirca i toni ruspanti di una tombolata in una famiglia del Sud (e forse non solo del Sud), intorno agli anni Cinquanta. Costituita, la tombola, il clou delle serate natalizie, trascorse fra l'allegria impazienza e la somniosa partecipazione

dei giocatori. Vi presentava innanzitutto la famiglia al gran completo, dai più piccoli (neonati compresi, con tanto di "cuccio") ai più grandi (zii e nonni in testa, eventualmente anche bisnonni, se ancora in grado di reggersi). In più era invitata una rumorosa "fazzolettata" di amici e di vicini. Era una gara indovinata, che stava tra la tombola vera e propria, il lotto (con i numeri rapportati immaginosamente alla smorfia napoletana e opportunamente commentati) e una forma genuina quanto sgangherata di teatro. Così, in sostanza, si assisteva ogni sera ad una estemporanea rappresentazione "per gruppi di famiglia in un interno", in cui ognuno diceva le sue battute, attore o spettatore di volta in volta. Lo scopo era quello, semplice e immediato, di divertire e divertirsi in allegria compagnia: e bastava veramente poco.

Ma con la tombola (e con i vari giochi di carte, fra cui spiccava il Sette e mezzo) si era ormai nel cuore del Natale, il cui clima, a dire il vero, si respirava in giornate di luminosa solarità già a partire dall'Immacolata (8 dicembre), quando nella chiesa omonima venivano intonati i primi cori natalizi e nelle cucine si elaboravano le prime "zeppole", frittelle di farina e zucchero, ripiene di pezzetti di tonno o di uvetta, fra il tripudio di grandi e piccoli.

La sera del 15, poi, una sparuta banda musicale, ridotta a quattro o cinque elementi più o meno scombiccherati e in piedi quasi per scommessa, annunciava l'inizio della novena di Natale per il giorno successivo. Dal 16 al 24 sfilando per vie e vicoli, il piccolo complesso eseguiva ogni sera puntualmente, con qualsiasi tempo, la "Pastorale". Nelle sere di maltempo, le note, appena percettibili, si avvertivano ovattate, come in lontananza, quasi buccassero le tenebre, con un che di lamentoso che ti penetrava nelle ossa. Il 25 mattina i solerti suonatori passavano di porta in porta per la strenna.

Nello stesso periodo, ma alle prime luci del giorno, zamponari e pifferai venuti dai monti eseguivano nenie natalizie, ma il suono era gioioso e ricco di modulazioni. Torne di ragazzini li seguivano, incantati. Per la novena di Natale, tenuta solitamente nel Duomo in ore impossibili, a quel tempo le donne si recavano in chiesa portandosi dietro uno scaldino di terracotta, chiamato affettuosamente "maritino".

Nelle diverse chiese quindi si preparavano a gara i presepi, in cui i più antichi pastori, opera estrosa di industri "pastorari", tramandavano il ricordo di personaggi, ambienti e costumi d'altri tempi. Ma in casa il presepe era accuratamente preparato in un angolo dal *Paterfamilias* con tanto di carta, cartoni, muschio, sabbia, "occhi di canna", focchi di cotone per la neve, rametti di mandarino e di mirtillo, sugheri per la grotta della Natività... e naturalmente le statuine, ritirate fuori con cura ogni anno (con qualcuno da rattappare).

Per la famiglia era veramente un affar serio la costruzione del presepe, altro che storie! La complessa liturgia che caratterizzava tutta l'operazione non può non rimanere impressa nella mente di chi vi ha assistito. L'opera impegnava strenuamente il Genitore (nel caso specifico, un ferroviere socialista) tutte le sante sere, nonché in ogni ritaglio di tempo possibile, a partire dal giorno di Santa Lucia, se non anche dall'Immacolata.

Per tutto il periodo era severamente proibito ai piccoli di disturbare in casa. Del resto, con l'aria che tirava, quelli preferivano tagliare la corda per andare a giocare con le nocchie, possibilmente presso altri bambini del vicinato, senza un padre architetto tra i piedi, fra risse continue e precarie rappacificazioni. Il Costruttore intanto dimostrava un'ingegnosa abilità

manuale, trasformando man mano in un firmamento, un po' incupito a dire il vero, la spessa carta azzurra usata dal pizzicagnolo per avvolgere lo zucchero. Per le rocce veniva invece utilizzata carta da pacchi increspata opportunamente, mentre pezzetti di vetro colorato diventavano ridenti laghetti, di sapore vagamente alpino.

Ogni tanto la pestata del martello a un dito faceva sfuggire al Grande Progettista qualche colorita imprecazione, di solito all'indirizzo dell'ultimo confo della fanfara di Cristo, di cui peraltro non è memoria nei testi sacri, nemmeno nei vangeli apocrifi. Anche il diavolo riceveva la sua buona ragione di indignate rampogne, accusato, a torto o a ragione, di non farsi mai i fatti suoi e di far scomparire per dispetto gli intronabili chioidi.

Insomma, con *Natale in casa Cupiello* Eduardo ha dovuto inventare ben poco, visto che a quei tempi ogni anno si ripeteva una commedia tale e quale in gran parte delle famiglie del Sud. Naturalmente, a capolavoro concluso, una processione di vicini e di curiosi, veniva in casa a vedere il presepe. Di solito si elogiavano soprattutto la grotta della natività in sughero e il castello di Erode nello stesso materiale, con la torre maestra insuperabile fantasmaticamente da un improbabile orologio, ricavato dal quadrante di un vecchio cipollone. L'accigliato Costruttore era nel frattempo ridiventato un essere affettuoso, un padre tenero, in grado perfino di sorridere divertito nel leggere le timide letterine nascoste sotto il piatto dai marmocchi reclamanti la strenna.

La notte di Natale, poi, il più piccolo della famiglia spiccava il bambino dalla grotta santa e lo portava in processione per tutta la casa, seguito dai familiari salmodianti a una voce gli inni natalizi. Intanto, mentre fuori scoppiavano i petardi, nella cattedrale si celebrava la Messa di Mezzanotte, con grande concorso di popolo, senza distinzioni di classi. Infine tutti a tavola, a consumare secondo la tradizione numerose pietanze, di solito tredici (ma erano più che altro... assaggi) per compensare sì il digiuno tradizionale del mezzogiorno della vigilia, ma idealmente anche quello accumulatosi magari nell'anno dell'anno, imposto dalle ristrettezze di una società in gran parte alle soglie dell'indigenza.

Ogni manifestazione si concludeva con l'Epifania "che ogni festa porta via", poi ognuno avrebbe ripreso... il lavoro usato.

Era più o meno questo il clima natalizio di questi anni in una piccola comunità calabrese, come del resto un po' dappertutto, sia pure con le numerose varianti locali. Poi, come è risaputo, nel giro di pochi anni il Natale perse dovunque il suo spessore umano, uniformandosi agli schemi preconfezionati del consumismo generale all'insegna dello spreco, e diventando quella specie di melassa insapore, frutto di una smaccata operazione commerciale che è sotto gli occhi di tutti.

Del perché i riti natalizi, a lungo tramandati da una secolare liturgia popolare, si siano di colpo svuotati, e l'atmosfera di gioia genuina si sia trasformata in una insopportabile rappresentazione di ostentata allegria, bisognerebbe pur chiederselo.

Occorrerebbe domandarsi anche in che cosa abbiamo sbagliato un po' tutti e se l'errore sia possibile ancora correggerlo. Ma si rischierebbe di esibire un'ennesima confessione in pubblico, impennata sulla collettiva inettitudine e sui fallimenti individuali, disseminati di rimorsi, che hanno portato alla crisi più ampia dei valori esistenziali e principalmente della famiglia. Ma il tono apocalittico non ci piace affatto, meglio lasciarlo ai profeti di professione, con cospicuo conto in banca e triple ville con parchi "pianumati".

Rassegnamoci dunque a registrare la fine del Natale, come punto di convergenza fra la pagana Festa del Sole e quella cristiana della Rinascita intesa come speranza in una vita rinnovata, e cerchiamo un angolo residuo di silenzio, per appartarci lontano da ogni frastornante volgarità.

Servirebbe a tutti una pausa di riflessione, prima di riprendere l'impegno collettivo verso i più sfortunati, per una società più equa e più solidale di quella di ieri e soprattutto di oggi.

Ci vengono in mente, a mo' di conclusione, gli accenti semplici e accorati espressi da Ungaretti in una breve lirica dedicata appunto al Natale. Sono versi troppo noti per citarli nella loro scansione metrica, spezzata come un sospiro a stento represso. Non profaniamo anche quelli! Facciamoli meglio nostri, perché anche noi avvertiamo oggi "tanta stanchezza sulle spalle" e siamo rimasti "come una cosa posata in un angolo e dimenticata... con le quattro capriole di fumo del focolare"... Già, ma il focolare, dov'è?

Francesco Aquilino

Nella magia dell' "Albero degli zoccoli": Natale in cascina



Personalmente non ho grandi ricordi di feste di natale: abitando in un "paese lombardo" che era composto da otto cascine, le stagioni erano regolate dai lavori dei campi e appunto della cascina, e non si interrompevano neanche per le festività. D'inverno l'attività era tuttavia ridotta: l'impegno assiduo era solo quello richiesto dagli animali: si doveva provvedere alla mungitura delle mucche, dar loro da mangiare e togliere il letame, mentre i cavallanti e i bifolchi accudivano cavalli e buoi.

L'unico giorno in cui i lavori si fermavano, tranne quelli appunto degli animali, era il giorno di Natale. Anche per le donne era forse l'unico giorno dell'anno in cui avanzava un po' di tempo, occupato solo dal lavoro di cucina, reso più lieve dalla novità di un menu diverso dal solito: invece della polenta, pasta fatta in casa e tagliata fine con il coltello, salame, anche il cappon ripieno (se non era stato venduto per avere qualche soldino in più).

C'era infine la torta con le pere (nell'orto c'era un pero e un noce, solo due piante per non togliere il sole alla verdura che era il principale nutrimento).

C'erano anche i *chisèu*, frittelle per l'occasione fatte con la farina e l'uvetta e non con la minestra riscaldata. Per chi viveva in cascina non c'era spazio in casa per il presepe, che veniva preparato col concorso di tutti nella chiesa parrocchiale.

Il ritrovo, dopo il "pranzo", era come al solito nella stalla, contro il freddo e per risparmiare la poca legna che spettava come salario in natura. C'era uno zio che suonava il violino, era anche bravo, e così tutti gli chiedevano di suonare.

Noi bambini facevamo le armoniche con un foglietto di carta oleata e i pettinini, entrambi sottratti alle

mamme: ne venivano suoni un po' aspri ma era un modo ingegnoso per giocare.

Si faceva abbastanza musica con la fisarmonica e il violino dello zio; a Natale poi veniva un trio nomade con le pive, che faceva il giro delle cascine e dei paesini qui intorno e suonava le nenie di Natale in cambio di qualche piccola offerta. Noi bimbi con i nostri pettinini facevamo l'accompagnamento.

Ma la nostra festa era il 13 dicembre: nella notte del 12, Santa Lucia portava i doni, poveri e pochi: un'arancia (grande lusso), una melina, un cioccolatino, un torroncino, le "spagnolette" (noccioline); le noci no, perché erano nell'orto e non costituivano una sorpresa.

Per noi che andavamo a scuola, però, i regali veri erano i pastelli, l'astuccio di stoffa con i bottoncini cucito dalla mamma, e un anno perfino una penna stilografica Pelikan, con il suo boccettino d'inchiostro comprato dal papà a Milano.

Alla mattina saltavamo fuori dal letto, nonostante il freddo che gelava i vetri, per vedere questi regali.

Al pomeriggio di Natale, in stalla al calduccio, nonostante gli odori degli animali, si suonava, si giocava a tombola e tutti venivano con le loro panchette a sedersi e mettere la cartella della tombola sulle ginocchia.

Noi piccoli stavamo dentro per un po' ma poi giocavamo fuori a palle di neve o a scivolare, con gli zoccolotti di legno che andavano velocissimi sul ghiaccio dell'ala.

La festa durava poche ore; gli animali dovevano essere rigovernati: si ritornava al lavoro quotidiano e l'indomani toccava alzarsi di buona ora.

Ma le vicine della tombola e le musiche e le canzoni erano argomento di conversari per molto tempo ancora.

Per noi bambini c'era ancora la neve, poi sarebbe ricominciata la scuola.

Enrica Zucchelli



Natale in famiglia: ma è ancora così?

Il carretto di Gesù Bambino

Natale arriva in bicicletta

Negli anni ormai lontani della mia infanzia abitavo in un paesino tipicamente padano, dove tutti gli abitanti si conoscevano ed erano sempre pronti ad aiutarsi. Si respirava una piacevole aria di tranquillità e di amicizia. Avevo solo cinque anni (1956) ed erano anni in cui i miei genitori, con tanto lavoro e tanti sacrifici, stavano costruendo, mattone su mattone, la loro casetta, ma quella volta vollero nel limite del possibile esaudire il mio desiderio.

Avrei tanto voluto avere infatti una bicicletta, perché mi sentivo ormai "grande". Ero sicura che Gesù Bambino mi avrebbe accontentata ed esprimendo questo desiderio aspettavo con ansia il Natale. Coi preparativi i giorni passavano velocemente, quando mio padre alla sera della vigilia, ritornando in bicicletta dal lavoro, mi raccontò di aver visto Gesù Bambino nel buio, per strada, in difficoltà col carretto dei doni rovesciato in un fossetto e di averlo aiutato per poter riprendere a distribuire i regali ai bambini buoni.

Quella sera prima di dormire mi sembrava di sentire il campanellino dell'asinello nel cortile di casa, e con questa convinzione mi addormentai.

Finalmente arrivò la mattina di Natale ed ancora assonnata scesi in cucina per vedere i doni di Gesù Bambino. Con grande sorpresa vidi "la bicicletta"! Era di colore d'oro ed aveva il manubrio con una grossa saldatura al centro: pensai subito all'incidente della sera prima. Io però ero veramente contenta e già orgogliosa della mia bicicletta, anche se aveva il manubrio saldato: perché solo Gesù Bambino poteva fare questo miracolo.

Mariuccia Cremonesi

Paullo su due ruote Quando si dice ciclismo

**Atleti e cicloturisti uniti
da una grande passione**

Annata positiva per i ciclisti amatori paullesi associati all'U.D.A.C.E., l'Unione Degli Amatori Ciclisti Europei. I ciclisti, iscritti alle varie società della zona, sono circa ottanta, divisi tra cicloturisti e agonisti. I risultati ottenuti nell'annata sono davvero lusinghieri con un totale di 29 vittorie individuali, tra le quali vanno annoverati titoli italiani e provinciali. L'impegno profuso dai ciclisti è di seguito riportato per categoria e fasce d'età.

Cadetti - età 19/26 anni

Ezio Ghelfi, S.C. Dell'EraGiovangomme:
n.3 vittorie

Mauro Martinenghi, S.C. Dell'EraGiovangomme:
n.5 vittorie e un Campionato Provinciale Milano 1997

Davide Guntri, S.C. Benelli Lodi:
diversi piazzamenti e un 10° posto al Mondiale cronometro individuale amatori svoltosi a Riccione

Junior - età 27/32 anni

Francesco Gionfriddo, S.C. Comazzo:
n.3 vittorie

Massimo Ghelfi, S.C. Dell'EraGiovangomme:
n.4 vittorie

Senior - età 33/39 anni

Pisaroni, S.C. Peschiera Borromeo:
diversi piazzamenti

Veterani - età 40/46 anni

Giuseppe Belloni, S.C. Conterico:
diversi piazzamenti

Paolo Berloto, S.C. Dell'EraGiovangomme:
diversi piazzamenti

Gentlemen - età 47/55 anni

Pietro Belloni, S.C. Conterico:
diversi piazzamenti

Giuliano Spinelli, S.C. Benelli Lodi:
diversi piazzamenti

Supergentlemen - età 56/70 anni

Araldo Cornalba, S.C. Dell'EraGiovangomme:
diversi piazzamenti

Lucini Giovanni, S.C. Dell'EraGiovangomme:
diversi piazzamenti

Bruno Gerli, S.C. Dell'EraGiovangomme:
diversi piazzamenti

Luigi Bazzani, S.C. Benelli Lodi
n.8 vittorie e un Campionato italiano inseguimento su pista 1997

Bruno Ghelfi, S.C. Zelo Buon Persico:
n.6 vittorie

Le società ciclistiche

Per quanto riguarda le società sportive, Paullo ne conta ben 3:

La **S.C. Conterico**, costituita nel 1978, aggrega una quindicina di iscritti tra agonisti e cicloturisti, partecipando a una decina di raduni. Presidente: Emilio Cassaghi, Vice Presidente: Giuseppe Belloni.

Il **G.S. Paullo**, costituito nel 1985, aggrega una decina di iscritti, tutti cicloturisti, partecipando a una decina di raduni. Presidente: Vittorio Terzoli, Vice Presidente: Maestri.

La **S.C. Dell'EraGiovangomme**, fondata nel 1974, conta 48 iscritti tra agonisti e cicloturisti: Ha vinto 4 raduni con il maggior numero di partecipanti, ha organizzato 4 gare agonistiche e 2 cicloturistiche. Presidente: Franco Ferrari, Vice Presidente: Ovidio Borghi, Direttore Sportivo: Armando Marini.

D.B.

Primo campionato del mondo di ciclismo UDACE Splendido piazzamento di Davide Guntri

Il 5 ottobre, a Riccione, si è svolto il "Primo Campionato del mondo, cronometro individuale", riservato agli iscritti nelle varie categorie dell'ente UDACE. A questa importante competizione ha partecipato il nostro concittadino Davide Guntri che ha gentilmente risposto alle nostre domande.

Signor Guntri, può raccontarci brevemente lo svolgimento della gara?

La manifestazione si è svolta in due giorni, dal 4 al 5 ottobre.

Il primo giorno, dopo il controllo e la punzonatura della bicicletta, sono stati assegnati i numeri di gara e consegnato il regolamento della competizione.

Il giorno successivo, era domenica, dopo un'abbondante colazione ho ini-

ziato il riscaldamento che si è protratto per circa un'ora.

Poi ho atteso impazientemente il momento della mia partenza, fissato dai giudici di gara, tramite sorteggio, alle ore 11,32. Sono partito quindicesimo su trenta partecipanti di varie nazionalità: italiani, austriaci, tedeschi e svizzeri.

Qual'era la sua condizione al momento della partenza?

La mia condizione fisica non era ottimale: potevo contare sul 75% delle mie potenzialità. La tensione si faceva sentire notevolmente poiché le condizioni meteorologiche acuiavano notevolmente le difficoltà della gara a causa di un forte vento che dal mare soffiava verso l'entroterra.

Quant'è durata la preparazione per questo appuntamento iridato?

La preparazione è stata particolar-

mente curata, grazie all'aiuto dell'ex professionista Virginio Levati - che desidero ringraziare pubblicamente - ed è durata circa trenta giorni nei quali gli abituali allenamenti sono stati intercalati con quelli specifici per le gare a cronometro.

Che risultato ha ottenuto?

Nonostante la sfortuna - ho forato a circa tre chilometri dal traguardo - sono riuscito a conquistare il decimo posto in classifica.

Un'esperienza sicuramente importante per lei.

E' stata un'esperienza molto gratificante. Sono sufficientemente soddisfatto della mia prestazione.

Complimenti dunque, e speriamo di ritrovarla il prossimo anno per un ulteriore risultato.

Grazie a voi e a tutti quanti mi hanno sostenuto.

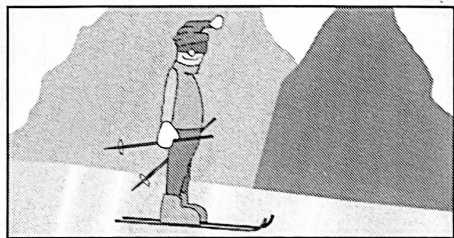
Sci Club Paullo: buon compleanno!

Vent'anni a tutta pista

Il ricco calendario della nuova stagione sciistica

Lo Sci Club Paullo compie vent'anni di vita e di attività. Tante sono infatti le stagioni trascorse dall'ormai lontano 1977, quando i soci fondatori decisero di creare un gruppo che fosse circolo sportivo e insieme aggregativo. Per lo Sci Club la stagione è ufficialmente iniziata sabato 15 novembre con una serata presso la sede dove il presidente **Virginio Bordogna** e il segretario **Giacomino Beretta**, hanno presentato il consuntivo per la stagione 1996/97 ed il bilancio di previsione 1997/98. Il Consiglio direttivo ha quindi presentato ai soci il programma della stagione sciistica 1997/98, con 9 gite domenicali. Si inizia il 30 novembre con la classica "ouverture" a Cervinia. Poi il 14 dicembre a Chapoluc, il 18 gennaio a Courmayeur, l'1 febbraio a Madonna di Campiglio, il 15 febbraio a Sauze d'Oulx, l'8 marzo a Champorcher con gara sociale, il 15 marzo ad Andermatt sulle nevi svizzere, il 22 marzo a La Thuile e infine il 5 aprile, a chiusura del calendario delle gite, ancora a Cervinia. Come vuole la tradizione, la stagione terminerà con la "spaghetteria" sociale il 18 aprile 1998 e la consegna dei premi agli sciatori che avranno vinto le discese dell'8 marzo a Champorcher. Inoltre verranno consegnati premi e riconoscimenti ai soci che hanno caratterizzato questi vent'anni di attività. Il tesseramento - per una quota di lire 30.000, assicurazione compresa - è già aperto il mercoledì ed il venerdì sera dalle 20.30 alle 22, presso la sede di via Manzoni, 35. Lo Sci Club inizia così un altro anno all'insegna dello sport e del divertimento, come ormai da vent'anni ha abituato i paullesi, distinguendosi tra le società sportive più importanti del territorio.

G.B.



Mezzo secolo di vita

Auguri ai coscritti della classe 1947

Icoscritti della classe 1947 di Paullo si sono dati appuntamento il 7 giugno per festeggiare il loro 50° compleanno. Dopo la foto ricordo in piazza Berlinguer, i partecipanti si sono diretti al ristorante Cacciatori di Conterico per trascorrere un'allegria serata in compagnia. Dopo una ricca e gustosa cena, i convenuti, rallegrati da un complesso musicale, hanno ballato in allegria fino a notte inoltrata. La serata è così trascorsa in allegria: cantando, ballando e raccontando gli avvenimenti accaduti negli anni passati. A volte non ci si rende conto del tempo che passa, ma quando si incomincia a pensare agli episodi passati durante 50 anni, ci si rende conto di come sia trascorso velocemente il tempo. Questa generazione è stata una delle prime a non aver conosciuto gli orrori della guerra, ma sicuramente è quella che ha visto le grandi trasformazioni della nostra epoca. Infatti, la nostra giovinezza è stata caratterizzata dal passaggio del Paese da un'economia prettamente agricola ad una di grande sviluppo industriale, con piena occupazione ma purtroppo seguita da inquinamenti ecologici. Il Paese è poi divenuto uno stato postindustriale, con grande sviluppo tecnologico. Oggi viviamo l'era dei computer e delle grandi scoperte telematiche, ma purtroppo stiamo pagando queste innovazioni in termini occupazionali, non riuscendo ad abbinare la tecnologia con l'occupazione. Dopo aver vissuto tutto questo cambiamento, speriamo di riuscire a veder risolti questi grandi problemi, in modo da poterne rallegrare in occasione di un prossimo anniversario. Inoltre si è pensato di organizzare a settembre una gita per chiudere nel modo migliore il festeggiamento dei cinquant'anni.

Vincenzo Mendillo

Paullesi under 50 in Friuli Venezia Giulia

Anche quest'anno, come da qualche tempo a questa parte, un gruppo abbastanza numeroso di pensionati paullesi ha organizzato, nel mese di settembre, una gita di cinque giorni in una delle regioni più belle e caratteristiche del nostro paese.

La meta, per il 1997, ha riguardato il Friuli Venezia Giulia con le sue bellezze artistiche e naturali.

Sono ormai tre anni che i nostri pensionati vanno alla scoperta delle meraviglie del nostro paese. Nel '95 hanno visitato Roma e nel '96 l'Umbria.

Quale sarà la prossima meta? A presto la soluzione del quesito!

M.B.

Nella foto i partecipanti alla gita



Si è insediato il nuovo Direttore Didattico

Scuola e territorio: realtà vicine

Intervista al professor Maurizio Recalcati, direttore didattico del circolo scolastico di Paulo



Dopo alcuni anni di sostituti, di personale inviato "ad interim", a Paulo è presente, ormai dall'inizio dell'anno scolastico, un nuovo direttore didattico che ha assunto stabilmente la carica. Il professor Maurizio Recalcati, quarantaseienne, laureato in psicologia, ricopre le funzioni di dirigente scolastico da ben 18 anni. Proveniente da esperienze diverse - è stato membro della Giunta esecutiva del Consiglio Scolastico Distrettuale n.57 e del Direttivo Provinciale dell'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici - ha diretto i Circoli Didattici nei comuni di S. Donato Milanese, San Giuliano, Melegnano e Lodi.

Professore, Lei proviene da esperienze diverse. Quali impressioni ha avuto arrivando a Paulo?

Mi sembra che Paulo abbia conservato, rispetto ai Comuni in cui ho lavorato, una sua identità. Probabilmente l'immigrazione non ha provocato qui, lacerazioni profonde nel tessuto sociale né fenomeni marcatamente diffusi di disagio sociale. Registro con soddisfazione l'impegno e la gratificazione degli insegnanti nel coinvolgere la comunità nel progetto educativo della scuola. Ritengo questo un segnale positivo perché la scuola percepisce una positiva immagine di se stessa all'interno dell'assetto sociale del territorio.

Ritiene che il territorio di Paulo, che può essere considerato come "terra di confine", è difatti ai limiti delle province di Milano, Cremona e Lodi, presenti problematiche socio-educative particolari e se sì, quali?

Spesso le "terre di confine" possono ritenersi avvantaggiate proprio perché si nutrono delle "diversità" e quindi di risorse e culture differenti, di molteplici atteggiamenti verso i problemi ed i valori non omologati. E' comunque importante che una comunità alimenti le proprie tradizioni e tragga stimoli allo sviluppo dalle proprie radici storiche e culturali.

Cosa si aspetta dai responsabili locali della cosa pubblica nei confronti della scuola?

Stiamo vivendo un'epoca di profonde trasformazioni in campo scolastico: riforma dell'assetto della scuola elementare, riforma della scuola media, elevamento dell'obbligo scolastico, autonomia delle istituzioni scolastiche. E' ovvio che un simile scenario presupponga un'ampia intesa fra Scuola ed Ente Locale, sia per il "governo" dell'esistente, in termini di efficienza, sia per elaborare e realizzare una politica scolastica che sappia fornire risposte socialmente adeguate.

Cosa si sente di proporre o di ipotizzare per migliorare, sempre che ce ne sia bisogno, il rapporto scuola - territorio?

Il rapporto Scuola-territorio è per sua natura sempre migliorabile, perché complessi sono i problemi da affrontare per qualsiasi istituzione che abbia compiti socialmente rilevanti e ancor più complessi; i problemi si presentano quando le diverse istituzioni devono collaborare ciascuna vincolata dalle proprie, spesso insufficienti, risorse finanziarie. Tuttavia, ritengo sia utile progettare gli interventi con cadenza pluriennale e su più versanti: edilizia scolastica, diritto allo studio, offerte culturali, integrazione scolastica, educazione ambientale, impegno delle risorse. L'amministrazione comunale di Paulo dimostra ampio impegno e

continua attenzione verso la scuola e ciò rappresenta un ulteriore stimolo per arricchire il progetto educativo, frutto dell'impegno professionale di tanti insegnanti del circolo. Né vanno dimenticati i preziosi contributi delle associazioni e del volontariato che offrono ai nostri alunni opportunità di alto valore formativo.

Ritiene che la storia e l'identità del territorio siano elementi di influenza sulla resa scolastica degli alunni?

Sono certo che il senso di appartenenza giochi un ruolo decisivo nei processi di crescita e di maturazione dell'identità personale. Sentirsi parte di una "famiglia allargata", con i propri valori di riferimento, le proprie tradizioni, riconoscersi in una identità culturale, contribuisce a costruire una positiva immagine di se stessi, condizione essenziale e preventiva per qualsiasi apprendimento. E' comunque importante che il percorso non si interrompa, ristagnando in sterile localismo, ma che si colga uno degli obiettivi della scuola elementare: la partecipazione sempre più consapevole alla cultura ed alla vita sociale.

Per concludere, considerando la sua esperienza di educatore, quali suggerimenti si sente di dare ai genitori e a quanti sono impegnati nella sfera socio-educativa, per poter ottenere dai ragazzi il meglio?

Vorrei concludere rammentando uno dei fini della scuola elementare individuati dai programmi: "la scuola costituisce un momento di riflessione aperta, ove si incontrano esperienze diverse; essa aiuta il fanciullo a superare i punti di vista egocentrici e soggettivi; così come ogni giudizio sommario che privilegi un punto di vista e un gruppo sociale a scapito di altri". Il messaggio è chiarissimo e credo che, aiutando a crescere i nostri figli, in qualche modo cresciamo tutti.

(a cura di Raffaele Perrone)



La lezione di Don Milani "Un nuovo cielo e una nuova terra"

L'esperienza di Barbiana per una società diversa

Gran bel convegno quello organizzato dall'associazione "Punto rosso" il 27 settembre scorso, presso la Camera del Lavoro di Milano. Per ricordare don Lorenzo Milani, scomparso nel 1967, sono intervenuti esponenti di comunità cattoliche, teologi e uomini politici di rilevanza nazionale tra cui don Enzo Mazzi (fondatore della comunità "Lisolotto" di Firenze), José Ramon Regidor (saggista) e Fausto Bertinotti (segretario di Rifondazione Comunista).

Avrebbe potuto incuriosire vedere allo stesso tavolo "rossi e bianchi", ma un'atmosfera particolare si respirava in quella sala, una ventata di novità, voglia di cambiamento. Cambiamento che parte dall'attualità delle esperienze di vita comunitaria e dal pensiero di don Lorenzo Milani.

Per don Milani la "liberazione dall'oppressione" dei poveri può creare un nuovo umanesimo sociale attraverso un percorso che inizia dalla scolarizzazione delle masse popolari. E' inutile dare il "verbo-parola" a chi non è in grado di comprenderla. Con l'emersione della cultura popolare il povero diventerà protagonista, in grado di giudicare il bene e il male. Poi, con la complicità della perenne sete di sovranità del proletariato si potrà combattere l'individualismo borghese.

Come non vedere, allora, un legame con la società attuale? Siamo, in realtà, ancora poveri, ci troviamo cioè impreparati davanti all'immenso sviluppo delle comunicazioni, della tecnologia virtuale: poteri forti, in mano a pochi, in grado di filtrare e manomettere l'informazione e ogni tipo di messaggio.

Effettivamente ci vuole ben poco per portare la confusione nelle nostre memorie e creare una società di produttori-consumatori senza un'identità propria. Ancora don Milani ci ricorda che i poveri non si misurano a "pane e a caldo", ma a livello culturale, ovvero, secondo la capacità di usare la memoria. La nuova sfida che la Chiesa deve lanciare parte da questi poveri. Da ciò, il saggista José Ramon Regidor, ha preso spunto per esporre la "Teologia della Liberazione", il movimento che attraversa la Chiesa Sudamericana nell'ultima metà di questo secolo.

Tale movimento ha vissuto, fino ad ora, due fasi distinte. Nella prima si riconduceva e collegava alla forte vitalità dei movimenti popolari della sinistra cristiana e politica, consolidando questa teologia e facendola maturare con le lotte anticapitalistiche che attraversavano l'America Latina negli anni '70. Nella seconda fase, ovvero negli ultimi quindici anni, in seguito all'esaurirsi dell'esperienza del socialismo reale e al mutamento delle politiche neoliberaliste, si è arrivati a mettere in primo piano la "moneta", cioè il mercato, la produttività. Ora la teologia della liberazione lavora per rimettere l'uomo al centro del sistema, con la sua storia, la sua cultura, il suo modo di vivere. Tutto questo non è inteso come "monocultura", come "monoevangelizzazione": la forza del popolo sta nel mantenere vive tutte le sue identità, le sue memorie storiche e riuscirle a miscelarle con la religione.

E' facile allora intuire che "La Teologia della Liberazione" è in perenne conflitto con la Chiesa romana che non l'ha mai riconosciuta e anzi ne osteggia l'idea di ricostruire la chiesa dal basso, cioè dal popolo e per il popolo. Non esiste una sola cultura, un'unica religione portatrice di novità, ma tante culture o religioni diverse unite da una comune utopia di speranza che molti già definiscono nuovo socialismo, non da raggiungere ma cui ispirarsi nella crescita collettiva del continente centro e sud-americano.

Può risultare difficile trovare un legame tra le realtà amazzoniche o del Chiapas e quelle del vecchio continente: In realtà esiste, eccome! In America Latina, popoli sfruttati da un capitalismo indifferente alla distruzione indiscriminata del territorio ricco di minerali, lottano per vivere, combattono per utopie di giustizia. Ma la nostra unione monetaria europea non segue forse simili percorsi nella sua realizzazione?

Negli ultimi anni, nel santo nome dell'euro, ogni nazione europea ha dovuto sistemare i propri bilanci, riequilibrare il PIL con le spese, riformare lo stato sociale, stare nei "parametri". Ancora una volta al centro della discussione non c'è l'uomo con la sua vita, il suo lavoro, i suoi bisogni. Hanno invece importanza solo i suoi sacrifici, la sua produttività, escludendolo dai processi di cambiamento.

Possano pure circolare liberamente merci, denaro, azioni, ma non gli uomini. Perché è tanto difficile integrare le comunità, i "diversi" che continuiamo a relegare ai margini della società?

Il nostro futuro, deciso dalla grande finanza, e i ceti deboli, i lavoratori, semplici comprimari del fenomeno.

Nel contesto di queste considerazioni si è sviluppato l'intervento di Fausto Bertinotti, segretario di un partito che da anni ha fatto suo il "no" a Maastricht e ai benedetti "parametri", cercando invece una via alternativa con gli altri movimenti operai europei (la marce per il lavoro dell'estate '97). Bertinotti ha affermato che "non siamo qui per convertirci a vicenda ma per dialogare insieme". Il nostro paese - ha ricordato - cresciuto con la primaria distinzione-equazione D.C. uguale a Chiesa cattolica, P.C.I uguale ad ateismo, si trova ora ad operare un franco confronto tra la sinistra antagonista e il mondo cattolico, definito impegnato. E' questa una ricerca che va portata avanti nella consapevolezza che forse sono rimasti in pochi coloro che difendono lo stato sociale e le classi più deboli, non solo a parole, ma nei fatti.

Giancarlo Broglia

El suré de la nona



a cura di Francesco Aquilino

Parlà paülés

El suré de la nona

Paü e peu pü

Proverbi e detti

Le mèi ves el can d'un sciur che un puaret

E' meglio essere il cane di un ricco che un povero

Tüti i cà ien fai de sass e tüti i gan el so frecass

Tutte le case sono fatte di sassi e tutte hanno il loro rumore

Tüti i mes cambia la lüna, tüti i dì se ne impara vüna

Tutti i mesi cambia la luna, tutti i giorni se ne impara una

El pan el gà un bun saür se l'è cundì cun el to sudur

Il pane ha un buon sapore quando è condito dal tuo sudore

Fa la fam, cerca la carità, ma per l'amur de Diu va no cunt un sciur

Patisci la fame, chiedi la carità, ma per l'amor di Dio non meterti con un ricco

Rosetta Bagatti



"Mestieri e lavori di un tempo"

A partire da questo numero il signor Quinteri ritrarrà una galleria di piccoli personaggi legati ad arti e mestieri della modesta eppur colorita quotidianità paulese, ora pressoché o del tutto scomparsi. Sono figurine come d'almanacco, delineate con amore attraverso la nebbia del tempo, sul punto di sbiadirsi del tutto, eppure vivranno finché esisterà una pattuglia sempre più sparuta, ma non per questo meno agguerrita, di inguaribili cultori del passato, al di fuori (per fortuna!) del loro tempo, informatizzato e immemore.

Ci sono mestieri che vanno scomparendo o addirittura sono scomparsi. Attività, modi di vivere che stanno trasformandosi rispetto a modelli mantenuti intatti per secoli, immutabili per generazioni. Nello stesso tempo nascono professioni nuove o che si intuiscono prossime, sulle quali si misura il procedere della civiltà. Ma a differenza dell'avvenire che si conosce poco alla volta e si apprezza per gradi, il passato invece lo si riassume nel suo complesso, ricucendo le singole parti e i frammenti che lo compongono. L'arrotino, la lattai, il droghiere, la spigolatrice, il fornacino, la lavandaia, il mungitore, l'oste, il calzolaio, il sarto e tanti altri ancora, non devono essere considerati soltanto ritratti d'antenati appesi in una galleria, dove trovare i nostri ricordi. Essi sono ciò che eravamo, che abbiamo conosciuto e che abbiamo sentito dire nella nostra adolescenza. Questi personaggi non hanno bisogno d'essere rivalutati, ne lo chiedono. Del resto ricostruire è

l'opposto di demolire. Tutt'al più si demolisce quello che è caduco o addirittura non serve più. Questi personaggi sono invece la perennità della nostra essenza e a loro modo essi sono cultura e storia. E' opportuno ricordarli perché nella propria attività erano dei "maestri"; infatti con pazienza e passione hanno saputo insegnare ed educare molti giovani all'attività lavorativa ed all'incontro con il prossimo.

L'arrotino (El mulita)

Ora siamo nell'epoca dell'usa e getta: se un paio di forbici o una lama di coltello non tagliano più, si buttano; conviene comprarli nuovi. Deve essere anche per questo che sta tramontando l'arrotino, come mestiere e soprattutto come ambulante. L'arrotino, un tempo, andava di paese in paese, di via in via, annunciandosi, secondo l'età, con l'urlo o con la cantilena. Arrancava a lento giro di pedali, ogni giro un passo avanti del ciclo-furgone trasformato in trabiccolo, che gli serviva da bottega e da mezzo attrezzato per soddisfare le proprie esigenze e quelle dei clienti. Il trabiccolo consisteva in una cinghia e una puleggia azionate da un pedale di legno, cosicché, con il più semplice dei meccanismi, l'arrotino dava forza alla mola, pronta per lavorare i ferri e gli acciai. Certo, questi strumenti - forbici e coltelli - con la mola si confrontavano sprigionando scintille e stridii che facevano turare le orecchie, specialmente a chi soffriva di nevralgia.

Per non surriscaldare lo smeriglio, c'era un barattolo a perpendicolo sulla mola, retto da un trespolo di legno, da cui scendeva l'acqua a gocce con la cadenza simile al battito di un orologio a pendolo. All'arrotino si portava di tutto: forbici, falci, scuri, roncole, coltelli, trinciapoli e persino le forbicine adoperate dalle nonne per tagliare i "peli superflui" del viso. Ultimo il lavoro, l'arrotino era contento del risultato ottenuto e alcune volte si compiaceva dicendo: «Ecco, andranno meglio di prima, sono più che nuovi». In realtà



El cürà e el sò cereghètt

Sciuri che me staghen a sentim adess, sem propi in una stagion che el fregg el cress. A gh'era dunca in bal in paes tant facend per el feston de San Clement. A la matina invers i set ariva el sciur curà cul so cereghètt.

"Bundi, sciur cürà, chel se sèta giù chi", ma el cereghètt cul so fa de lazagnon el fa anca lù per setass in sul scagn. Ma l'è minga vera che la serva tripé la ghe ciapa el scagn e ghel tira indrè?

"Se la cumincia adess a rumpum el sedass, ura de sira son come un scuancas. Benedittimus Domini!". El sciur cürà, lù el vuseva, intant che sul taul i capon fumava.

El cereghètt l'han mis in fund de la taulada e el vuseva dent per dent: "Viva el feston de San Clement!". El sciur cürà nel sentiss un po' pien, gh'è vegnud sogn. "Serva carunta, che la vaga a scaldam el letin, e tant che la serva la scolda el letin, nùm ne bevarem a mo' un gutin!".

"Sciur cürà, el letin l'è già sculdà".

"La ringrasi, o camarera giavana, ghe darò du palanchett, l'andarà a bev una vampana".

Ma la serva la ghe guarda come un can quand l'à ciapad sta misera bunaman.

"Ah sì, ghe la farò mi a sti du lüpanari, ghe portarò via la ciav de l'üss e l'urinari e per faglia püsé ben a sti du garganei, ghe portarò via anca la scatola di sufranei". L'è minga vera che nel prim sogn el sciur cürà ghe vegn vòia de fa el sò bisogn, el va in gir tut a taston, per cercà l'urinari in d'un quei canton. Ma el cürà cun i sò man benedett i va minga dag una sgiafa sul cù al cereghètt. El cereghètt apena che l'à vist ste brut quader la tacad a vusà: "Dèi ai lader, dèi ai lader!".

"Ma no, én no i lader, o brüt lüpanari, son mi che me scapa e cerchi l'urinari".

"Ma ch'el senta, siur cürà, adess el pöd fala li per tera".

Un'ispirasion, un mumentin, lì a gh'è una finestra che la guarda in giardin.

"Lù el met föra el sò fughè e mi el tegni per i pé".

Scusèmm, già se sa che nel andà de corp bisogna anca pisà. S'el gà de di' ste por fieu, el se sent minga pisàs in faccia! Ghe mola i pé, e el cürà, lù, el borla giù come un satt, e el vuseva come un grugn, perché el s'è fermad su una pianta de brugn.

La serva carunta la va giù in giardin cun in man una candila per vedé el cereghètt tut stemid e in pù el sciur cürà biut come Gesù Bambin.

Giuseppe Mariani

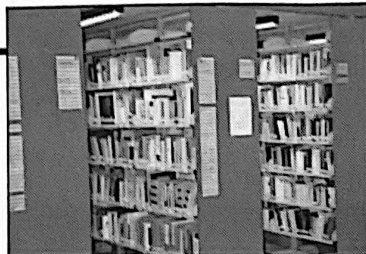
si faceva pagare un'inezia, ma nonostante ciò, le massaie tiravano ancora al risparmio. Le mani dell'arrotino erano singolari: nodose, dalla pelle indurita e piena di calli. Entrambe le sapeva usare per verificare il filo della lama, prima e dopo il lavoro, e con quale maestria e soddisfazione presentava al cliente il risultato ottenuto. Su richiesta, l'arrotino arrivava persino a molare le lamette da barba. Le afferrava, le piegava e le contemplava come un chirurgo e riusciva nell'intento. Era un mestiere, ma poteva essere anche un'arte, dipendeva dal risultato. Del resto, tutti dicevano di lui che era un buon diavolo, veniva preso in considerazione perché il suo lavoro era ritenuto utile e indispensabile. E infine, come non ricordare la nota canzone Arrotino ("... che ramingo ogni giorno vai per le contrade"), cantata dal grande e indimenticabile Luciano Tajoli. Canzone che, con le sue parole e la sua melodia, ha qualificato e annoverato nella bottega dei ricordi questo mestiere tenuto quasi sempre ai margini del mondo del lavoro, ma ricordato oggi con tanta nostalgia.

Umberto Quinteri

Si conclude il viaggio in mezzo ai libri

La Biblioteca come Speranza

Intervista agli operatori della Biblioteca Comunale di Paullo



Ed eccoci alla seconda parte del viaggio in mezzo ai libri, con l'intervista a chi vi lavora quotidianamente.

Mi trovo nella sede della Biblioteca ("Palazzo della memoria" come lo definisce S. Agostino), ma è come se giocassi in casa, perché qui mi sento a mio agio, come fra amici.

I libri sono lì allineati sugli scaffali, in particolare quelli che si sporgono più degli altri sembrano farlo per salutarmi. D'altra parte è mia convinzione che non si nasce pochi o tanti anni fa, ma tanti libri fa, perché si viene realmente alla vita soltanto quando si impara a leggere.

Lo so, qualcuno potrebbe protestare, sentendosi nonostante gli anni un adolescente, addirittura un marmocchio o magari un neonato... Calma, calma: intanto è bello essere ancora giovani e poi, c'è sempre la possibilità di crescere... basta dedicarsi un po' di più alla

neo ai fini della comprensione, basato com'è sui numeri.

Come procede la catalogazione?

Stefano - La catalogazione, che è in sostanza la schedatura del libro, è centralizzata e informatizzata e fa capo al centro di catalogazione interistituzionale di Meizo. La biblioteca di Paullo è associata al "Sistema Bibliotecario Sud-Est Milano".

Alt! Che cos'è un sistema?

Stefano - Il sistema nasce dalla cooperazione delle biblioteche del territorio. Il nostro comprende 10 biblioteche, la più importante è quella di San Donato Milanese. La catalogazione interistituzionale finirà nel 2000, ma per Paullo si prevede che sarà completata entro il '98.

Per cercare un libro come ci si deve comportare?

Daniela - C'è il criterio, sempre più diffuso, dello scaffale aperto. Altrimenti, attraverso il catalogo, si può recuperare quello che non si è trovato. Attualmente ci si rivolge direttamente all'addetto, che fa la ricerca sul personal computer, sia per Paullo che per altre.

Non c'è al momento un altro computer a disposizione del pubblico, ma entro il prossimo anno sarà forse disponibile.

Stefano - D'altra parte si sta ricatalogando dalla fine del '95 il pregresso, per aggiornare la biblioteca secondo i criteri più moderni.

Daniela - Esiste anche un'emeroteca ampliata l'anno scorso: comprende circa 30 riviste e 8 quotidiani. Quindi c'è una videoteca (con circa 500 titoli), ma non esiste lo spazio per la visione in loco.

La biblioteca è molto frequentata?

Stefano - Gli iscritti sono circa 800 e i tesserati 1.742. Al mattino ci sono studenti universitari, anziani pensionati; di pomeriggio, studenti di elementari e medie, mamme con bambini.

Qual è la tipologia dei lettori?

Daniela - E' varia. Casalinghe, studenti, impiegati, un po' di professionisti, operai, pensionati. Meno numerosi artigiani e commercianti, probabilmente anche per ragioni di orari.

E gli insegnanti?

Stefano - Non sono molti rispetto a quello che ci si aspetterebbe. D'altra parte avranno anche la loro biblioteca personale. Bisogna anche considerare che spesso vengono con i loro allievi.

Si può calcolare la percentuale di lettori in un anno?

Stefano - Non è così facile. In base al numero dei tesserati, si può stimare intorno al 15% della popolazione, tenendo presente che la tessera, anche se individuale, finisce con l'essere familiare.

Daniela - Si legge comunque di meno rispetto al resto della provincia, ma è anche vero che il numero di lettori è in crescita, man mano che è migliorata l'organizzazione. Paullo, come prestito interbibliotecario è d'altronde al terzo posto del sistema, subito dopo San

Donato e San Giuliano.

C'è un progetto di ampliamento degli spazi?

Stefano e Daniela - C'è una proposta in merito da parte dei bibliotecari, innanzitutto per l'ampliamento dello spazio fisico, perché non si sa più dove mettere i libri, e poi per consentire maggiore possibilità di consultazione agli utenti. Abbiamo fatto spazio attraverso scarti mirati, magazzino, incremento del numero degli scaffali (limitato peraltro da motivi oggettivi: bisogna poter raggiungere i libri agevolmente). Occorrerebbe inoltre stabilire una sezione di lettura per ragazzi e una per adulti.

Che cosa si legge di più?

Daniela - Si legge un po' di tutto. Naturalmente gli ultimi successi come la serie egizia di Ramses di Christian Jacq.

Stefano - Resistono anche i classici, che hanno sempre una buona tenuta. Di recente sono pure richieste le opere di poesia contemporanea, ma anche i libri di psicologia (per esempio, quelli sulla depressione) hanno un buon pubblico.

Daniela - Bisogna sfatare il luogo comune che le donne leggono soltanto stampa rosa. Invece leggono di tutto, perfino libri di Horror, come del resto li leggono in molti (soprattutto ragazzini).

Resiste ancora nell'immaginario collettivo la figura del bibliotecario anziano, barboglio e scorbuto, che si aggira brontolando, paludato dentro un grembiulone nero...

Daniela - Certamente non più, almeno per chi frequenta la biblioteca. E' un'immagine ormai scomparsa, così come è destinato a scomparire il catalogo cartaceo "fal-da-te". E poi le biblioteche comunali sono piuttosto giovani.

Come sono i rapporti con il pubblico?

Biblioteca Comunale		
Orario di apertura al pubblico	mattina	pomeriggio
Martedì	8.30 - 12.30	14.00 - 18.30
Mercoledì	---	14.00 - 18.30
Giovedì	8.30 - 12.30	14.00 - 18.30
Venerdì	---	14.00 - 18.30
Sabato	8.30 - 12.30	14.00 - 17.00

Daniela - Sono improntati al rispetto reciproco, quindi generalmente buoni.

Stefano - Tuttavia il bibliotecario a volte è inteso come un dipendente pubblico che passa il tempo a... leggere. Ad esempio, qualche tempo fa un nostro obiettore che stava leggendo un giornale per ricavare gli articoli da archiviare, è stato severamente rimproverato da un utente perché "stava lì a perdere tempo, invece di lavorare". Si tratta tuttavia di poche eccezioni sgradevoli.

Ci sono furti?

Stefano - Sono diminuiti dal '94, da quando cioè è stato deciso il deposito delle borse all'esterno. Si tratta comunque di un fenomeno fisiologico, comune da sempre a tutte le biblioteche di questo mondo.

La biblioteca svolge anche attività di promozione?

Stefano - Principalmente quella di seguire l'organizzazione di corsi di educazione permanente (pianoforte, chitarra classica e inglese per adulti ed elementari); si promuovono inoltre proposte di prestito attraverso mostre bibliografiche per tematiche...

Daniela - In tal caso si tolgono dagli scaffali i libri che trattano un tema determinato (ad esempio la medicina alternativa o le vacanze) e si espongono nell'atrio in modo che siano sotto gli occhi di tutti. Poi ci sono mostre di pittura e, quando si offre l'occasione, presentazione di libri di attualità con dibattiti.

Esistono difficoltà materiali nel vostro lavoro?

Stefano - Bisogna considerare che questa è una sede "adattata" ad ospitare una biblioteca: ad esempio esistono le barriere architettoniche, e gli spazi col tempo sono diventati insufficienti.

Qual è il ruolo del bibliotecario, in definitiva?

Stefano e Daniela - Il bibliotecario stenta ad avere il riconoscimento della sua professionalità, nonostante la specifica preparazione richiesta per il suo lavoro. Non è soltanto quello, del resto importante, di catalogazione e classificazione dei libri, ma si articola in una serie di attività di promozione culturale.

Stefano - C'è peraltro una mentalità piuttosto diffusa per cui il bibliotecario, come del resto l'insegnante in tempi più recenti, non riceve la considerazione per l'attività che svolge, come se chiunque fosse in grado di assolverla. E' questa un'osservazione piuttosto amara, ma che risponde alla realtà e tocca da vicino un'esigenza particolarmente sentita dalla categoria.

Daniela - Basta vedere, al contrario, quello che avviene all'estero, specie nel mondo anglosassone, dove gli

meno fortunati di me.

Come si è trovato in questo tipo di lavoro?

Marco - Mi sono trovato molto bene, nonostante richieda un impegno continuo.

Come sono i rapporti con il pubblico?

Marco - Positivi. I frequentatori, specie quelli abituali, sono persone corrette e anche simpatiche.

Dopo questa esperienza pensa di continuare ad operare nell'ambito culturale?

Marco - No, perché ho già un lavoro: sono un dipendente statale.

Quale giudizio, in definitiva, si sente di formulare su questa esperienza?

Marco - Ritengo che mi abbia arricchito, sia sotto il profilo culturale che umano. Mi sento di consigliarla senz'altro a quegli obiettori con interessi culturali.

Pensa che ricorderà a lungo i suoi attuali colleghi?

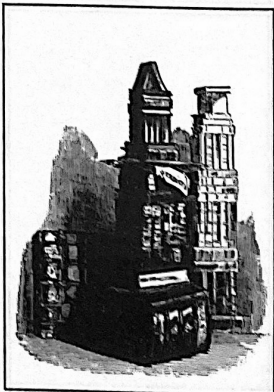
Marco - Direi di sì... anche perché ora me li vedo intorno. Scherzavo, naturalmente... Comunque invierò loro una cartolina e poi verrà qualche volta a trovarli, come mi risulta facevano tutti i miei predecessori.

Daniela e Stefano - Attento, Marco... non ti allargare troppo...!

Ecco, il nostro viaggio tra i libri è terminato. Saluto gli amici, sia quelli in carne ed ossa, sia quelli... cartacei. Ho la netta impressione che non è vero che in Italia le biblioteche pubbliche siano in crisi, come si va anche autorevolmente vociferando. Almeno non lo sono quelle dei piccoli centri, finché ci lavoreranno persone giovani e disponibili, che amano il loro lavoro, al punto da sopportare anche qualche inevitabile aspetto meno gratificante.

Mi piace concludere con l'immagine poetica di Rodari, che vedeva la biblioteca come un giardino con tanti alberi fioriti e su ogni albero un bambino a leggere (gliel'ho sentito dire a Bologna all'ultima Fiera del libro per ragazzi a cui partecipò, tanto tempo fa). Bisogna comunque difendere in tutti i modi le biblioteche, che sono - parole ancora di Borges - "la memoria dell'umanità: con esse possiamo costruire l'avvenire che sogniamo, almeno in parte, alla nostra Speranza".

(a cura di Francesco Aquilino)



Prestito interbibliotecario 1996	Totali
San Donato Mil.	742
San Giuliano Mil.	375
Paullo	314
Melegnano	260
Peschiera Borromeo	103
Pantigliate	93
Dresano	20
S. Bovio	19
Mombretto di Mediglia	17
Vizzolo Predabissi	14
Triginto di Mediglia	1

lettura, questo hobby che non ha l'eguale.

Ma non divaghiamo oltre e andiamo dai bibliotecari a completare il nostro breve itinerario.

Sono due giovani, coadiuvati da un obiettore di coscienza che si chiama Marco Colpani. Il loro nome invece è rispettivamente Daniela Bonizzoni e Stefano Rosa.

Mi rivolgo per primo a Stefano, che è la memoria storica (definizione data da Daniela) della Biblioteca Comunale di Paullo, perché l'ha seguita fin quasi dagli inizi.

Da quando esiste questa biblioteca?

Stefano - Dal '76. E' stata costituita per iniziativa di un amministratore dell'epoca, Giuseppe Ferrari, quand'era sindaco Camillo Costantino. Allora c'era un solo dipendente part-time. Dal '80 l'orario è stato ampliato e la sede spostata da via Verdi a Piazza della Libertà. Dall'83 (ma con qualche discontinuità) vi è stato assegnato anche un obiettore di coscienza; quindi da un anno e mezzo è stata nominata stabilmente una collega.

Quanti libri c'erano all'inizio? E quanti oggi?

Stefano - Intorno ai 1.500 all'inizio. Nel '78, al mio arrivo, ce n'erano poco più di 2.000. Attualmente ci sono circa 18.000 volumi. Ogni anno oltre 2.000 titoli vengono registrati, classificati e messi a scaffale.

Qual è il sistema di classificazione?

Daniela - E' quello adoperato universalmente, il C.D.D. (Classificazione Decimale Dewey), che è poi il più ido-

adatti alle biblioteche sono senz'altro considerati dei seri professionisti e giustamente gratificati sotto ogni punto di vista.

Stefano - In Italia invece la biblioteca non è stata mai considerata un vero e proprio centro di diffusione culturale e un servizio sociale essenziale. Domani, chissà...

Daniela - Ehi, non sembrerà un tantino polemica la nostra intervista?

Per finire, ecco un mazzetto di domani per il giovane obiettore Marco Colpani, valido coadiutore dei due colleghi (a detta degli stessi).

Aveva chiesto lei di venire in una biblioteca?

Marco - Avevo espresso in effetti il desiderio di utilizzo in un'area culturale, come del resto altri miei colleghi...

Anniversario

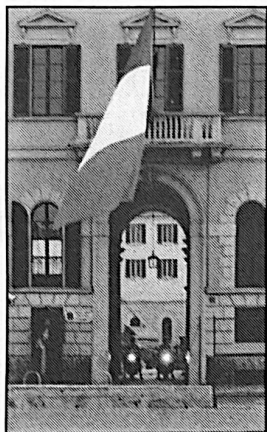
Il Tricolore

I duecento anni della bandiera nazionale

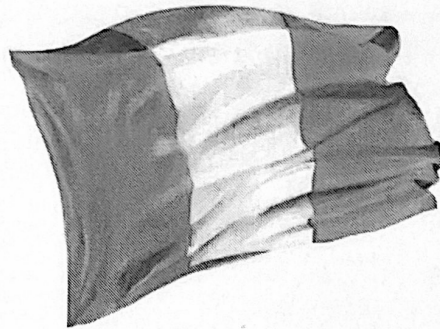
Una voce sento: perché sul giornale paullese "Comune Aperto" non viene ricordato il Tricolore? Sarebbe imperdonabile se in occasione del duecentesimo anno della bandiera italiana noi non rammentassimo questa circostanza che ha coinvolto quest'anno molte persone, autorità, convegni e manifestazioni. Ed allora, raccogliendo le idee e approfondendo particolari, cercherò di raccontare in modo conciso quanto mi sono proposto.

Un tempo la bandiera era espressione ed emblema di un'autorità, di un potere, di un sovrano, di un reparto militare, di una associazione, ecc., non di una nazione. Con la Rivoluzione francese la bandiera diventa simbolo di nazionalità, di un popolo che vuole la libertà. In seguito all'affermazione delle idee rivoluzionarie e della invasione d'Italia dell'esercito di Napoleone Bonaparte, le autorità che reggevano le città di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, decidono di dare vita alla Repubblica Cispadana (chiamata

così) per i territori oltre il Po) che costituì il primo stato democratico italiano dopo secoli di dominazione straniera. E il 7 gennaio 1797, in Reggio Emilia, su proposta di un deputato, viene decretato che la bandiera della neonata Repubblica Cispadana sia di tre colori: verde, bianco e rosso. Al centro della fascia bianca viene collocato uno stemma, costituito da una guaina contenente quattro



frece che simboleggiano le quattro popolazioni che hanno dato vita alla Repubblica. Nel giugno del 1797 Napoleone Bonaparte fonda la Repubblica Cisalpina (chiamata così perché oltre le Alpi) e formata dalla Lombardia espugnata agli austriaci, e dall'Emilia Romagna. L'origine di questa iniziativa di Napoleone va ricercata nel disegno di costituirsi un potere personale. Nel maggio del 1798 i senatori deliberano che "la bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre bande parallele all'asta: la prossima all'asta verde, la successiva bianca, la terza rossa". Negli anni successivi e in altre formazioni statali volute da Napoleone, vengono utilizzate bandiere sempre con i tre colori e con disposizioni diverse, per esempio ad incastro di rombi e quadrati. Dopo la caduta di Napoleone il tricolore scende nelle catacombe, ma non dimenticato. Sarà l'anno 1848 a riportarlo alla



luce. Il 18 marzo 1848 i milanesi insorgono contro l'Austria sventolando il Tricolore: anche i patrioti veneziani stabiliscono che la propria bandiera sia il Tricolore con il Leone di San Marco nella banda verde. In questo periodo i patrioti, in molte parti d'Italia, sventolano bandiere con i colori verde, bianco e rosso. Il 23 marzo 1848 le truppe di Carlo Alberto varcano il Ticino, entrano in Lombardia con il Tricolore e nella banda bianca è inserito lo scudo sabauda. Il Tricolore con lo scudo sabauda guiderà le truppe italiane in tutte le vicende patrie gloriose e dolorose che si succederanno sino a quando, con la nascita dell'attuale Repubblica Italiana, viene fissata la caratteristica della bandiera, definita nell'articolo 12 della Costituzione che dice: "la bandie-

ra della Repubblica è il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni". Da oltre cinquant'anni il Tricolore sventola soltanto per imprese di pace e giustizia.

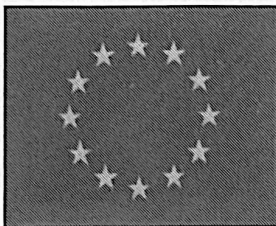
Oggi i colori verde, bianco e rosso compaiono sulle bandiere di molti partiti politici e finalmente il Tricolore è stato rivalutato: i tempi sono cambiati e sono lontani quelli in cui nelle piazze italiane sventolavano bandiere di colori più o meno vivaci, con riferimento a massime e a ideologie, ed il Tricolore denigrato. Finalmente è stato compreso che il Tricolore richiama a tutti gli italiani quei valori umani, morali, quei doveri e ideali di condotta che ciascuno elegge a norma di vita e soprattutto indica l'unità d'Italia.

Angelo Griani

Il 26 ottobre

Un'Italia unita, nazione europea

La contromanifestazione alle "elezioni padane"



"Tutti in piazza per l'Italia unita!" Sembra proprio un'esclamazione d'altri tempi divenuta però, oggi, più attuale che mai. Un'Italia unita, nazione europea è infatti il titolo della manifestazione che

si è svolta il 26 ottobre in piazza della Libertà, in concomitanza con le cosiddette elezioni padane. L'iniziativa, a cui hanno preso parte l'unità di base del Partito Democratico della Sinistra, la Sinistra Giovanile, il Circolo di Rifondazione Comunista e il coordinamento del collegio 30 del Partito Popolare Italiano, si è protratta per tutta la giornata. In mattinata sono state esposte le arringhe in difesa dell'unità della nazione, pronunciate rispettivamente dal senatore del PDS, Gianni Piatti, dal vice segretario della Camera del Lavoro di Milano, dall'esponente del PPI e dal sindaco Massimo Gatti. Nel pomeriggio, in nome dell'unità di tutti i popoli e della convivenza pacifica delle diverse etnie, avrebbe dovuto tenersi un concerto del gruppo senegalese "Sinafrica", ma a causa di un disguido tecnico l'esibizione non ha avuto luogo. Nonostante il contrattempo la manifestazione è proseguita con successo, a dimostrazione che anche i cittadini di Paulo, quando vogliono, sanno prendere posizione.

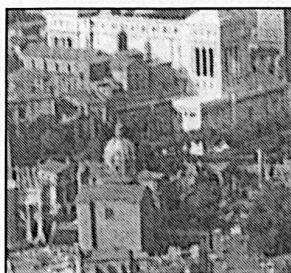
Marta Battioni

Celebrazioni del 4 novembre

Ricordate le vittime del bombardamento del '44

Iscritti i loro nomi sul monumento ai caduti

Nella seconda domenica di novembre è stata ricordata la giornata del 4 novembre che anni or sono era festa nazionale. Questa ricorrenza è ogni anno onorata e commemorata con particolari funzioni dai cittadini ed in particolare dalla sezione paullese dell'Associazione Combattenti e Reduci. Erano e sono tanti i motivi per festeggiare in modo particolare questa giornata, ma una pioggia insistente ed il freddo non hanno permesso di realizzare il programma stabilito. Anche il corteo che doveva sfilare con il corpo bandistico per le vie del paese, non si è potuto effettuare. Nonostante il tempo inclemente le cerimonie, programmate nei luoghi più significativi, sono state portate a termine. Nella chiesa parrocchiale è stata celebrata la santa messa, per la prima volta insieme ai ragazzi che hanno avuto l'occasione di essere uniti nella preghiera con le varie associazioni combattentistiche presenti con le proprie bandiere. Il sacerdote don Francesco Castelli ha introdotto il rito domenicale ricordando che la liturgia celebrava la festa della basilica di San Giovanni in Laterano, eretta cattedrale di Roma molti anni or sono. Inoltre sottolineava che nelle preghiere si commemoravano i caduti di tutte le guerre e ricordava che la bandiera italiana, il Tricolore, compie quest'anno duecento anni. Terminata la funzione religiosa e sotto una pioggia persistente, con la posa delle corone, si è reso onore al monumento del marinaio ed al partigiano Ambrogio Marchi, ucciso dai fascisti in piazza Marconi. Al monumento dei partigiani, considerate le condizioni meteorologiche avverse, è stato successivamente reso omaggio e deposta la corona da una delegazione cittadina. La manifestazione è proseguita presso il monumento ai caduti in piazza della Libertà dove il maresciallo Belmetti ha scoperto la lapide che porta i nomi dei sei paullesi tragicamente periti nel bombardamento del 25 luglio 1944 e mai dimenticati: Mario Beretta di 27 anni, Giannina Beretta di 22 anni, Luciana Beretta di 4 mesi, Giuditta Maestri in Cremonesi di 33 anni, Rosa Conca in Civardi di 56 anni,



Teresa De Stefani in Ferrari di 50 anni. Nell'impossibilità di continuare la manifestazione all'esterno, dopo la benedizione della lapide, le autorità civili e militari si sono riunite nell'atrio del palazzo della biblioteca assieme al Corpo bandistico e a numerosi cittadini. Qui si è svolta la cerimonia con l'intervento del Cav. Tenente Spini, delegato di zona dell'Associazione Combattenti e Reduci. Portando i saluti della Federazione di Milano, Spini ha ricordato il sacrificio dei giovani paullesi caduti, che immolarono la loro giovinezza per la patria. Ha preso poi la parola l'ingegner Griani rammentando quanto fu grande il dolore per quel tragico evento: il bombardamento del 25 luglio 1944. Causò vittime innocenti e pertanto non poteva essere dimenticato. Per iniziativa di alcuni cittadini prima e dell'Associazione Combattenti e Reduci poi, si è pensato di realizzare un segno tangibile per tenere viva la memoria di quelle vittime. I paullesi non devono dimenticare, con il passare del tempo, quella tragica incursione aerea. Per attuare un gesto concreto si è giunti con il sindaco Massimo Gatti e l'amministrazione comunale, alla decisione di ricordare quel luttuoso evento con l'iscrizione dei nomi delle vittime sul monumento dei caduti. E' pertanto doveroso, per l'ingegner Angelo Griani, indirizzare un sincero ringraziamento al sindaco e a tutta l'amministrazione per aver accolto quanto alcuni vecchi paullesi ed il consiglio

dell'associazione Combattenti, Reduci e Simpatizzanti, volevano avere come ricordo: in tale modo si rammenterà per sempre il triste avvenimento ai futuri cittadini, ai giovani e ai ragazzi delle scuole. Questi ultimi dovrebbero almeno una volta, durante l'anno scolastico, recarsi al monumento dei caduti per riflettere su quanti dolori e lutti provoca la guerra, anche tra la popolazione indifesa. Ha preso poi la parola il sindaco ricordando i caduti di tutte le guerre, il sacrificio di tanti giovani delle forze dell'ordine e l'impegno che le stesse sostengono per la difesa dei valori della nostra democrazia. Ha ricordato poi il bombardamento del 25 luglio 1944 e ha elencato, scandendoli, i nomi delle vittime per ricordare con forza che quelle bombe hanno colpito tutti: giovani, anziani, donne, un padre, una madre e la loro bambina di pochi mesi. La guerra porta lutti ovunque ma con la violenza non si risolvono i problemi. Al termine del suo intervento, il sindaco ha poi rivolto un particolare ringraziamento al corpo bandistico, ai funzionari dell'amministrazione che si prodigano per la riuscita delle varie manifestazioni e a tutti i presenti. Al presidente ed a i componenti dell'associazione Combattenti, Reduci e Simpatizzanti ha poi indirizzato un pensiero di riconoscenza per la dedizione rivolta ad onorare il tricolore e i caduti, e per aver organizzato con l'aiuto dei ragazzi della classe 3° F, una mostra sui temi della solidarietà e sulla storia del tricolore. A conclusione della cerimonia sono stati consegnati i diplomi di benemerenzia ai seguenti ex combattenti: Ermilio Polli, Abele Clerici, Marco Bersani, Pietro Ferrario, Luigi Giussani, Mario Civardi e Domenico Colombo, distintisi per operosità e spirito di collaborazione alle iniziative dell'associazione. I partecipanti alla manifestazione si sono infine recati presso la sede del sezione combattenti per l'inaugurazione della "Mostra dei Terzi e del Tricolore". Ai convenuti è stato poi offerto un rinfresco allietato dalla musica del corpo bandistico che ha così potuto brillantemente esibirsi al riparo dall'implacabile pioggia.

Angelo Griani



Cinque appuntamenti con la musica

Una Stagione Concertistica di alto livello

A colloquio con il direttore artistico Rocco Carbonara

Maestro, come si prospetta la Stagione Concertistica 97/98?

Penso che questa nuova Stagione di concerti possa essere accolta con grande entusiasmo. Abbiamo a che fare con musicisti di grande valore e verranno rappresentati alcuni capolavori assoluti della musica da camera come il Quintetto K 581 di Mozart, il Sestetto opera 70 di Cajkovskij, la Sonata opera 38 di Brahms, oltre ad alcune curiosità come la delicata ed eterea Sinfonia n.5 di Mozart, scritta dal grande compositore ad appena nove anni d'età.

Iniziamo dal primo concerto, quello di Natale ...

La Stagione si apre il 20 dicembre 1997 con il Quartetto "La Stravaganza". Il clima natalizio sarà sottolineato da splendide composizioni barocche. In questo programma, tra l'altro, verrà proposta in modo singolare la "Partita" in la minore BWV 1013 di J.S. Bach originariamente scritta per flauto solo. Gli interpreti saranno Andrea Saccarola (primo oboe solista presso l'Orchestra del Teatro Comunale di Cagliari), Emilio Vapi (solista di fama e docente di flauto presso la Civica Scuola di Musica di Milano), Diego Chenna (docente di fagotto presso il Conservatorio di Cagliari) e Massimo Loreggian (clavicembalista ed attento studioso della prassi esecutiva barocca).

Quali saranno gli appuntamenti del '98?

Il primo sarà il 31 gennaio con "I Solisti di Milano Classica", una formazione che comprende due violini,



due viole e due violoncelli. Avrò il privilegio di partecipare come ospite a questo concerto per poter presentare un capolavoro assoluto della storia della musica: il Quintetto K 581 di Mozart per clarinetto e quartetto d'archi.

Nella seconda parte verrà eseguito un Sestetto spettacolare di Cajkovskij, l'opera 70 denominata "Souvenir de Florence". Tra "I Solisti di Milano Classica" vorrei sottolineare la presenza di Anahi

Carli, violinista di caratura internazionale che ha ricoperto per oltre vent'anni il ruolo di primo violino presso l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

E il terzo concerto quando si terrà?

Il 28 febbraio '98 si proseguirà con il "Duo Astolfi - Bassani". Per la prima volta nella Stagione Concertistica di Paullo, incontreremo l'arpa, uno strumento musicale tra i più antichi, che penso desterà molta curiosità ed entusiasmo tra il nostro pubblico. Il duo è formato da Daniela Astolfi, flauto, e Margherita Bassani, arpa. Entrambe hanno studiato presso il Conservatorio di Rovigo conseguendo il diploma con il massimo dei voti e la lode. Hanno vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali e collaborano, anche in qualità di prime parti, con prestigiose orchestre, tra le quali l'Orchestra "Carlo Felice" di Genova, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra Sinfonica di Palermo, l'Orchestra del Teatro Comunale di Treviso, l'Orchestra del Conservatorio Superiore di Lione.



Il Maestro Rocco Carbonara

presso il Conservatorio di Verona. Roberto Arosio, pianoforte, è indiscutibilmente uno dei più grandi talenti della sua generazione e in questi ultimi anni si è affermato a livello nazionale ed internazionale. Da sottolineare il secondo premio assoluto ottenuto al prestigioso concorso internazionale di musica da camera di Parigi. Vorrei inoltre ricordare la presenza in questo programma di una pregevole e divertente composizione di Astor Piazzolla intitolata "Gran Tango".

E il concerto di chiusura ?

La Stagione Concertistica si concluderà il 18 aprile 1998 con l'Orchestra da Camera della Civica Scuola di Musica di Casatenovo diretta dal maestro Massimo Mazza. Gli allievi e la stessa scuola sono cresciuti al punto da poter presentare un programma con inserita la Sinfonia n.5 di Mozart, un piccolo gioiello che il genio di Salisburgo compose all'età di nove anni. L'Orchestra è seguita durante l'anno dal maestro Giuseppe Roberto Mazzone. Vorrei solamente aggiungere che la scuola di Casatenovo è divenuta ormai una realtà musicale stimata e ammirata da molti, nonché conosciuta anche al di fuori dei confini regionali.

Per concludere vorrei ringraziare tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa Stagione Concertistica: l'amministrazione comunale e in particolare l'assessore alla cultura Salvatore Meli, la biblioteca comunale e la presidente Enrica Zucchelli, il parroco don Domenico Mor Stablini e tutti coloro che parteciperanno a questa rassegna.

(a cura di S. R.)

Stagione Concertistica 1997/98 programma

Sabato 20 dicembre 1997, ore 21
Concerto di Natale

Quartetto "La Stravaganza"
E. Vapi, flauto A. Saccarola, oboe
D. Chenna, fagotto M. Loreggian, clavicembalo
Musiche di: Bach, Sammartini, Haendel, Vivaldi

Sabato 31 gennaio 1998, ore 21
I Solisti di Milano Classica

A. Carli, L. Torciani, violini
G. Mirolli, G.R. Mazzoni, viole
C. Ibbot, R. Ruffilli, violoncelli
R. Carbonara, clarinetto (musicista ospite)
Musiche di: Mozart, Cajkovskij

Sabato 28 febbraio 1998, ore 21
Duo Astolfi - Bassani

D. Astolfi, flauto M. Bassani, arpa
Musiche di: Amosini, Rossini, Donizetti, Fauré, Rota, Tedeschi, Hilse

Sabato 28 marzo 1998, ore 21
Duo Finotti - Arosio

M. Finotti, violoncello R. Arosio, pianoforte
Musiche di: Bach, Brahms, Schumann, Piazzolla

Sabato 18 aprile 1998, ore 21
Orchestra da Camera della Civica Scuola di Musica di Casatenovo

M. Mazza, direttore
Musiche di: Vivaldi, Mozart

Sede dei concerti: Cripta della Chiesa Parrocchiale
via Milano 2



Come proseguirà la rassegna ?

Il 28 marzo '98 sarà la volta del Duo Finotti - Arosio. In questo programma troveremo la splendida Sonata di Brahms in mi minore opera 38, per violoncello e pianoforte. Un'intensa interpretazione sarà assicurata da due raffinati musicisti.

Mario Finotti, violoncello, è ormai da oltre 10 anni prima parte dell'Orchestra di Padova e del Veneto (probabilmente l'orchestra da camera che rappresenta l'Italia nel mondo), nonché docente di violoncello

MI CONSENTA...

«gargarismi su temi di varia attualità»

di Francesco Aquilino

«Dio c'è»

Il piccolo, di nemmeno tre anni, ha perso la madre in tragiche circostanze. Gli è stato detto pietosamente che la mamma è andata in cielo, sulla luna. Ora, quando conosce qualcuno, chiede sempre se la sera ci sarà la luna. Non spiega il perché della domanda, ascolta in silenzio la risposta, senza apparenti reazioni.

Sui muri delle case di campagna, fin nei paesi più sperduti d'Italia, mani ignote hanno scritto a caratteri cubitali: «Dio c'è».

Pedofili e lupi cattivi

I bambini italiani chiamano lupi cattivi i pedofili. E così, come al solito, ci va di mezzo il povero e innocente lupo, animale tra i più teneri e affettuosi nella cura dei piccoli. L'ignoranza è un patrimonio che si tramanda inalterato di padre in figlio, nei secoli dei secoli: e questa ne è un'ennesima prova. Si aggiunga pure una buona dose di ipocrisia indotta nei piccoli da parte degli adulti, solleciti nel trasferire

sugli ignari animali le nefandezze degli uomini.

Consigli di sopravvivenza per i grandi

Con l'aria che tira e con i tempi che corrono (e come corrono!), se per strada un bambino che sia solo rivolge una domanda ad un adulto, questo ha tre possibilità di reazione:

1ª - Si rivolge al primo vigile che vede e glielo affida, delegandosi al più presto (ma non sempre c'è un vigile vicino).

2ª - Domanda al bimbo il numero di telefono azzurro e a questo chiede soccorso (per sé, naturalmente).

3ª - Chiede la testimonianza di almeno quattro passanti, a cui ovviamente consegna il bimbo, allontanandosi quindi per motivi improrogabili.

In tutti questi casi, comunque, si raccomanda dimenticando l'anima a Dio, che lo preservi nella sua immensa misericordia in questi tempi di nequizia in cui gli è toccato vivere.



La Zattera della Medusa

Georges Simenon
La neve era sporca
Adelphi, 1991

«Senza un avvenimento fortuito, il gesto di Frank Friedmaier avrebbe avuto quella notte un'importanza relativa. (...) Il fatto che Holst era invece passato e l'aveva riconosciuto cambiava tutto; ma Frank accettò sia il fatto sia le conseguenze».

Ha così inizio l'inquietante romanzo di Georges Simenon, "La neve era sporca". Inquietante è la definizione che più si addice a questa storia. Simenon riesce a penetrare così profondamente nella contorta psicologia dei suoi personaggi, da far apparire le loro scelte e le loro azioni - per quanto perverse e abbiette - assolutamente ineluttabili, logiche perfino. Presa una decisione, tutto il resto avviene di conseguenza senza che i protagonisti possano in

alcun modo intervenire e modificare il proprio destino ormai tragicamente segnato.

In questo romanzo come ne i fantasmi del cappellaio, viene maggiormente alla luce l'abilità dell'autore di analizzare e raccontare storie, situazioni ed ambienti sordidi, cupi, ai margini della normalità, con lucidità e profonda conoscenza dell'animo umano.

Viene da chiedersi come egli possa essere sempre così convincente e "vero" nella descrizione di ambienti e personalità tanto lontani e diversi fra loro. L'acuta e minuziosa analisi psicologica che Simenon fa dei suoi personaggi da l'impressione che li abbia realmente avvicinati, conosciuti, frequentati.

In fondo la presentazione di questo romanzo è un pretesto.

Una "scusa" per ricordare che esiste un grande Simenon che non è solo Maigret.